



pon metro

Città di Napoli





Politica di coesione.....	pag.	2
Introduzione PON Metro.....	pag.	6
Specifiche Asse 1.....	pag.	13
Specifiche Asse 2.....	pag.	17
Specifiche Asse 3.....	pag.	21
Specifiche Asse 4.....	pag.	28
Specifiche Asse 5.....	pag.	33
Glossario	pag.	34



La politica di coesione o politica regionale comunitaria¹ è la **politica di investimento** che l'UE mette in campo per ridurre le disparità di sviluppo fra le Regioni degli Stati membri e per rafforzare la coesione economica, sociale e territoriale. È una delle principali leve di crescita e sviluppo della qualità della vita in Europa (in Italia è la prima).

Essa in sostanza persegue le **tre priorità** della strategia decennale varata dall'UE nel 2010 e denominata Europa 2020, rappresentate da:

- Crescita **intelligente** (mediante investimenti in istruzione, ricerca e innovazione);
- Crescita **sostenibile** (mediante la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio);
- Crescita **inclusiva** (mediante la creazione di posti di lavoro e la riduzione della povertà).

Solleciti di rafforzare l'unità delle loro economie e di assicurarne lo sviluppo armonioso riducendo le disparità fra le differenti regioni e il ritardo di quelle meno favorite

Tratto dal preambolo del Trattato di Roma (1957)



Per promuovere uno sviluppo armonioso dell'insieme dell'Unione, questa sviluppa e prosegue la propria azione intesa a realizzare il rafforzamento della sua coesione economica, sociale e territoriale.

Art. 174 del Trattato di Lisbona (2010)

Per promuovere lo sviluppo economico, la coesione e la solidarietà sociale, per rimuovere gli squilibri economici e sociali, per favorire l'effettivo esercizio dei diritti della persona, o per provvedere a scopi diversi dal normale esercizio delle loro funzioni, lo Stato destina risorse aggiuntive ed effettua interventi speciali in favore di determinati Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni.

Art. 119 comma 5 della Costituzione (1948)

I **cinque obiettivi** che l'Unione europea intende raggiungere entro il 2020 sono:

Occupazione	Il 75% dei cittadini di età compresa tra 20 e 64 anni deve avere un impiego
Ricerca e sviluppo	Il 3% del PIL dell'UE deve essere investito in ricerca e sviluppo
Cambiamento climatico e sostenibilità energetica	<ul style="list-style-type: none"> • 20% in meno di emissioni di gas serra in UE rispetto ai livelli del 1990 • 20% di energia da fonti rinnovabili • 20% di aumento dell'efficienza energetica
Istruzione	<ul style="list-style-type: none"> • Riduzione dei tassi di abbandono scolastico prematuro al di sotto del 10%
Lotta alla povertà e all'esclusione sociale	Almeno 20 milioni in meno di cittadini in condizioni o a rischio di povertà o esclusione sociale

L'attuazione della politica di coesione passa attraverso cinque fondi principali denominati SIE (Fondi strutturali e di investimento europei).

¹ La politica di Coesione rappresenta una delle 13 politiche settoriali dell'Unione Europea insieme ad agricoltura, pesca, ambiente, salute, diritti dei consumatori, trasporto, turismo, energia, industria, ricerca, occupazione, asilo e immigrazione, nonché fiscalità, giustizia, cultura e istruzione e sport.

- **Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR):** mira a consolidare la coesione economica e sociale regionale investendo nei settori che favoriscono la crescita al fine di migliorare la competitività e creare posti di lavoro. Il FESR finanzia, inoltre, progetti di cooperazione transfrontaliera.
- **Fondo sociale europeo (FSE):** investe nelle persone, riservando speciale attenzione al miglioramento delle opportunità di formazione e occupazione. Si propone, inoltre, di aiutare le persone svantaggiate a rischio di povertà o esclusione sociale.
- **Fondo di coesione (FC):** investe nella crescita verde e nello sviluppo sostenibile, migliorando la connettività negli Stati membri con un PIL inferiore al 90% della media UE a 27.
- **Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR):** rappresenta lo strumento di finanziamento della politica di sviluppo rurale attuato mediante il Programma di Sviluppo Rurale regionale (PSR).
- **Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP):** sostiene i pescatori nella transizione verso una pesca sostenibile; aiuta le comunità costiere a diversificare le loro economie; finanzia i progetti che creano nuovi posti di lavoro e migliorano la qualità della vita nelle regioni costiere europee.

I Fondi sono focalizzati sui seguenti **11 obiettivi tematici**:

Obiettivo tematico (OT)		Finanziati con		
OT 1	Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione	FESR*	FSE	
OT 2	Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC), nonché il loro utilizzo e qualità	FESR*	FSE	
OT 3	Migliorare la competitività delle PMI	FESR*	FSE	
OT 4	Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio	FESR*	FSE	FC
OT 5	Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici e la prevenzione e la gestione dei rischi	FESR		FC
OT 6	Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'efficienza delle risorse	FESR		FC
OT 7	Promuovere il trasporto sostenibile e migliorare le infrastrutture di rete	FESR		FC
OT 8	Promuovere l'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori	FESR	FSE*	
OT 9	Promuovere l'inclusione sociale e lottare contro la povertà e qualsiasi discriminazione	FESR	FSE*	
OT 10	Investire in istruzione, formazione e apprendimento permanente	FESR	FSE*	
OT 11	Migliorare l'efficienza della pubblica amministrazione	FESR	FSE*	FC

* prioritari

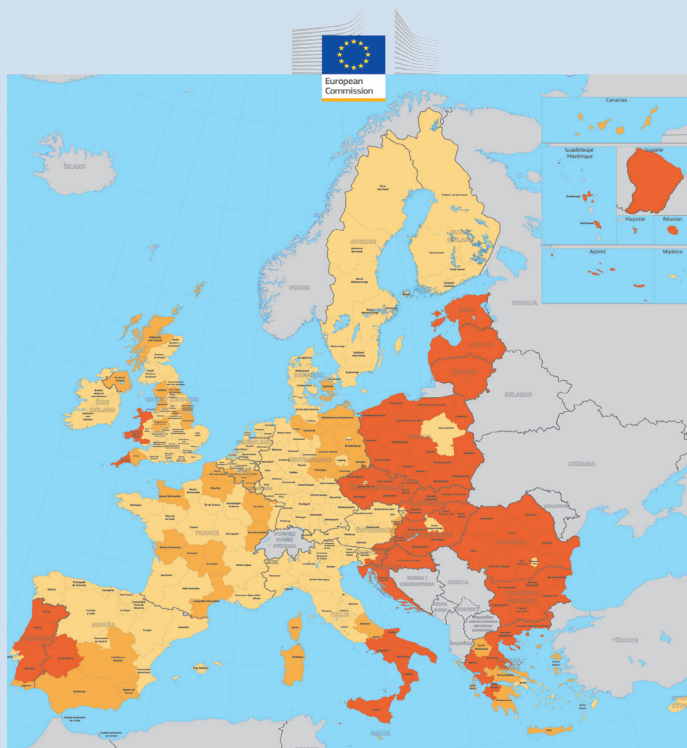
Le politiche strutturali che si intendono effettuare attraverso i Fondi vengono sviluppate nell'arco di **sette anni**, per cui si assiste ciclicamente alla definizione di nuovi obiettivi e alla riorganizzazione degli strumenti e regolamenti di attuazione. Il livello degli investimenti riflette le esigenze di sviluppo degli Stati membri, che sono suddivisi in:

- **Regioni meno sviluppate:** con un PIL pro capite inferiore al **75% della media comunitaria**;
- **Regioni in transizione:** con un PIL pro capite compreso tra il **75% e il 90% della media comunitaria**;
- **Regioni più sviluppate:** con un PIL pro capite **superiore al 90% della media comunitaria**.

Sulla base di tale distinzione, i fondi possono finanziare un progetto nella misura del 50-85% del totale, mentre la restante parte può essere coperta da fonti di finanziamento pubbliche (nazionali o re-

La mappa delle regioni 2014-2020

- Regioni meno sviluppate (PIL pro capite <75%)
- Regioni in transizione (PIL pro capite 75% - 90%)
- Regioni più sviluppate (PIL pro capite >90%)



gionali) o private, nel rispetto del criterio di “addizionalità”² delle risorse. In Italia, fanno parte delle “**Regioni meno sviluppate**” la Basilicata, la Calabria, la Campania, la Puglia e la Sicilia. Nelle “**Regioni in transizione**” rientrano Abruzzo, Molise e Sardegna, mentre le restanti fanno parte delle “**Regioni più sviluppate**”.

L’UE è attualmente suddivisa in 276 regioni³.

Alla politica di coesione per il periodo 2014-2020 sono stati destinati **351,8 miliardi di euro**, quasi un terzo del bilancio complessivo UE.

All’Italia sono destinati per il periodo di programmazione 2014-2020 ben 42,7 miliardi di Euro, ai quali si aggiungono le risorse nazionali del Fondo di Sviluppo e Coesione⁴ per 54,81 miliardi di Euro. Nel complesso, la politica di coesione in Italia per il periodo 2014-2020 vale quasi 100 miliardi di Euro. Queste risorse, in base alle regole vigenti, potranno essere utilizzate fino al 2023.

La Commissione UE collabora con gli Stati membri e le Regioni per elaborare Accordi di Partenariato e Programmi Operativi che delineino le priorità di investimento e le esigenze di sviluppo. L’Accordo di partenariato definisce, a livello di ciascuno Stato membro, i fabbisogni di sviluppo, gli obiettivi tematici della programmazione, i risultati attesi e le azioni da realizzare tramite l’impiego dei fondi strutturali.

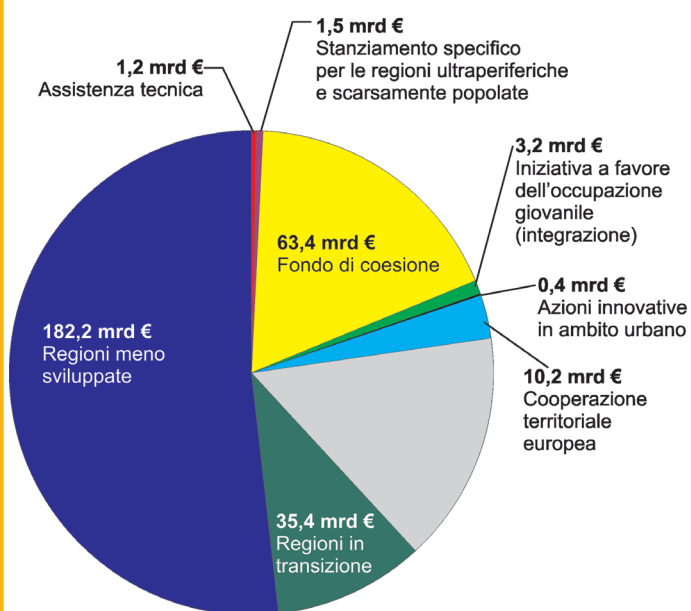
Le politiche europee di coesione si concretizzano, a livello nazionale, in Programmi Operativi gestiti dalle Amministrazioni centrali – come i Ministeri – o dalle Regioni.

I Programmi illustrano gli obiettivi generali che si vogliono raggiungere, i risultati che si vogliono ottenere e le azioni da realizzarsi (le linee di intervento).

Ciascun Programma, così definito, rappresenta uno schema di riferimento generale all’interno del quale viene realizzato un gran numero di progetti, che coinvolgono tantissimi soggetti sul territorio (le imprese, altre amministrazioni, i cittadini).

La Programmazione comunitaria 2014-2020 prevede, in Italia, la realizzazione di 75 Programmi Operativi cofinanziati a

FONDI DELLA POLITICA DI COESIONE 2014-2020 (351,8 miliardi €)



² I finanziamenti dei fondi strutturali europei non possono sostituirsi alla spesa nazionale di uno Stato membro.

³ Classificate secondo il sistema NUTS livello 2 con $800.000 \leq \text{popolazione} \leq 3.000.000$.

⁴ Articolo 1, comma 6, della Legge di stabilità 2014 (Legge 27 dicembre 2013, n. 147).

valere sui 4 Fondi Strutturali e di Investimento europei: Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), Fondo sociale europeo (FSE), Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e Fondo per la politica marittima e della pesca (FEAMP).

In particolare:

FESR e FSE	FEASR	FEAMP
39 Programmi Regionali (POR)	21 Piani di Sviluppo Rurale (PSR)	1 Programma Operativo Nazionale (PON)
12 Programmi Nazionali (PON)	2 Programmi Nazionali (PON)	



Il Programma Operativo Nazionale plurifondo “Città metropolitane 2014-2020” (in seguito “Programma” o “PON METRO”) si inserisce nel quadro dell’**Agenda Urbana Nazionale** e delle strategie di sviluppo urbano sostenibile delineate nell’Accordo di Partenariato per la programmazione 2014-2020 (in seguito “AP”), in linea con gli obiettivi e le strategie della costituenda **Agenda Urbana Europea**, che identifica le aree urbane come territori chiave per cogliere le sfide di crescita intelligente, inclusiva e sostenibile proprie della Strategia Europa 2020.

Le politiche urbane sono una delle priorità dell’azione di Governo. Le città sono diventate dal 2007, anno del sorpasso della popolazione urbana rispetto a quella rurale, l’ambiente in cui vive la maggior parte della popolazione mondiale.

Pur occupando solo il 2% della superficie terrestre, l’ambiente urbano concentra oggi poco più della metà della popolazione mondiale, e in esso viene utilizzato il 75% delle risorse naturali.

Tale tendenza sarà sempre più pronunciata: nel 2010 viveva negli agglomerati urbani il 51,3% della popolazione mondiale e le previsioni dicono che nel 2030 salirà al 60%.

Lo spostamento della popolazione nell’ambiente urbano è in sintonia con lo spostamento dell’asse produttivo: le città sono sempre più anche luoghi di produzione della ricchezza e delle opportunità di crescita e sviluppo.

Tuttavia, gli spazi urbani, oltre a rappresentare fattori di produzione di ricchezza, di opportunità di lavoro, di crescita della produttività, di innova-

zione, sono sempre di più anche luoghi in cui si generano contraddizioni del tutto nuove: esclusione sociale, problemi ambientali, criticità legate alla qualità della vita, all’ordine pubblico, alla sicurezza, alla coesistenza delle diversità culturali, etniche, religiose, culturali. Gli spazi urbani, dunque, sono spazi complessi in cui convivono straordinarie opportunità economiche, relazionali, culturali e rilevanti criticità di ordine sociale.

Per questa ragione, il governo delle città vuol dire governo di una complessità in continuo mutamento che genera nuove contraddizioni e che, come tale, rappresenta una sfida per le politiche pubbliche.

Il PON Metro sostiene, **con modelli di intervento comuni**, specifiche e determinate azioni prioritarie che compongono una strategia unificante a livello nazionale per le aree metropolitane, affrontando congiuntamente e in modo coordinato alcune delle sfide che interessano tali contesti territoriali.

Per ciascuna Città metropolitana, il Programma prevede una significativa concentrazione degli interventi nel territorio del Comune capoluogo.



Strategia del Programma

Per rispondere alle sfide territoriali e organizzative connesse alle dinamiche di sviluppo in atto nelle 14 Città metropolitane¹, il PON Metro si prefigge di incidere rapidamente su alcuni nodi tuttora irrisolti che ostacolano lo sviluppo nelle maggiori aree urbane del Paese, interpretando due driver di sviluppo progettuale dei tre costitutivi dell'Agenda Urbana Nazionale definita dall'AP:

Driver Agenda Urbana	Asse	Strategia	Fondo	Obiettivo Tematico
Smart City per il ridisegno e la modernizzazione dei servizi urbani	Asse 1	Agenda digitale metropolitana	FESR	OT2 - "Agenda digitale"
	Asse 2	Sostenibilità dei servizi pubblici e della mobilità urbana	FESR	OT4 - "Energia sostenibile e qualità della vita"
Innovazione sociale per l'inclusione dei segmenti di popolazione più fragile e per aree e quartieri disagiati	Asse 3	Servizi per l'inclusione sociale	FSE	OT9 - "Inclusione sociale e lotta alla povertà"
	Asse 4	Infrastrutture per l'inclusione sociale	FESR	

Il PON Metro – Risorse finanziarie

Con Decisione C(2015)4998 del 14 luglio 2015, la Commissione Europea ha adottato il Programma Operativo Nazionale "Città Metropolitane 2014–2020"(PON METRO), che può contare su una dotazione finanziaria pari a oltre 892 milioni di Euro ripartiti in 5 Assi prioritari come di seguito dettagliato:

Asse	Descrizione (OT)	Dotazione Totale (€)	EU (€)	IT (€)
ASSE 1	Agenda digitale metropolitana (OT 2)	151.982.830,00	98.084.915,00	53.897.915,00
ASSE 2	Sostenibilità dei servizi pubblici e della mobilità urbana (OT 4)	318.288.000,00	210.808.800,00	107.479.200,00
ASSE 3	Servizi per l'inclusione sociale (OT 9 - FSE)	217.193.592,00	142.376.058,00	74.817.534,00
ASSE 4	Infrastrutture per l'inclusione sociale (OT 9 - FESR)	169.751.580,00	113.306.228,00	56.445.352,00
ASSE 5	Assistenza tecnica	35.717.332,00	23.523.999,00	12.193.333,00
Totali		892.933.334,00	588.100.000,00	304.833.334,00

¹ In Italia il "fenomeno metropolitano" è presente sia a nord che a sud del Paese, in un territorio marcatamente policentrico che vede in alcuni grandi Comuni i suoi centri nevralgici. Rispetto a tale architettura territoriale, assume grande rilevanza il processo di ridisegno istituzionale che si sta compiendo a livello nazionale in seguito all'approvazione della Legge 56/2014 ("Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni"), che prevede la creazione di Città metropolitane e rilancia la dimensione metropolitana come scala per la pianificazione e la gestione di servizi cruciali per lo sviluppo e la coesione territoriale. Più precisamente, sono 10 le Città metropolitane individuate direttamente con legge nazionale: Torino, Genova, Milano, Bologna, Venezia, Firenze e Roma nelle Regioni più sviluppate (in seguito RS), Bari, Napoli e Reggio Calabria nelle Regioni meno sviluppate (RMS). Ad esse si aggiungono le 4 Città metropolitane che, per esplicita delega contenuta nella medesima legge, sono state individuate dalle Regioni a statuto speciale: Cagliari, unica città nelle Regioni in transizione (RT) e Catania, Messina e Palermo nelle RMS.

Soggetti istituzionali del PON Metro

La *governance* del PON Metro è assicurata dai seguenti soggetti istituzionali:

- L'**Autorità di Gestione**, rappresentata dall'Agenzia per la Coesione Territoriale, è responsabile della gestione e attuazione del Programma Operativo conformemente al principio di sana gestione finanziaria e adempie a tutte le funzioni corrispondenti, secondo quanto disposto dall'articolo 125 del Reg. (UE) n. 1303/2013.
- L'**Autorità di Certificazione**, rappresentata dall'Agenzia per la Coesione Territoriale ai sensi dell'articolo 126 del Reg. (UE) n. 1303/2013, è responsabile della certificazione, della completezza, della esattezza, della veridicità e della conformità ai criteri di selezione del Programma Operativo delle spese sostenute dai beneficiari.
- L'**Autorità di Audit**, collocata presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze, Ragioneria Generale dello Stato, è l'organismo che pianifica, gestisce e coordina le attività di controllo lungo tutto il periodo di programmazione, al fine di garantire l'efficacia dei sistemi di gestione/controllo e la correttezza delle operazioni, in modo funzionalmente indipendente sia dall'Autorità di Gestione che dall'Autorità di Certificazione.
- Il **Comitato di Sorveglianza** del PON Città Metropolitane 2014-2020 è stato istituito ai fini di valutare l'attuazione del Programma e i progressi compiuti nel raggiungimento dei suoi obiettivi. Il Comitato è lo strumento principale per una adeguata ed efficace sorveglianza del Programma, ma anche luogo di confronto importante, insieme ad altri, per la programmazione e attuazione degli interventi, in linea con le indicazioni nazionali ed europee in tema di sviluppo urbano (Agenda urbana).
- Gli **Organismi Intermedi**, uno per ogni Autorità Urbana (Sindaci), sono rappresentati dai Comuni di Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Firenze, Genova, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Reggio Calabria, Roma, Torino, Venezia. Essi, in virtù di atto di delega, sono responsabili della scelta e della gestione degli interventi di sviluppo urbano sostenibile, finanziati dal PON nel territorio su cui interviene il programma, conformemente al principio della sana gestione finanziaria.

Ambiti di intervento del PON Metro

L'area territoriale di riferimento per il Programma è la Città metropolitana limitatamente alle azioni immateriali legate all'Agenda digitale e ad azioni di inclusione sociale del Fondo Sociale Europeo (FSE). Gli interventi non legati all'Agenda digitale o al FSE sono invece concentrati esclusivamente nel territorio del Comune capoluogo.

ASSE 1 – Agenda digitale metropolitana (FESR)

I progetti dell'Asse 1 mirano alla crescita dell'efficienza della PA nelle 14 Città metropolitane, attraverso l'utilizzo delle tecnologie per l'informazione e la comunicazione (ICT), per il miglioramento della qualità della vita dei cittadini e dei *city users* nonché per lo sviluppo e il rafforzamento competitivo delle imprese.

Il risultato che si intende perseguire è l'incremento del numero dei servizi pienamente interattivi erogati *on-line*, con la condizione che tali servizi, nel rispetto di quanto stabilito dal Codice dell'Amministrazione Digitale, siano resi disponibili attraverso piattaforme aperte, integrate e interoperabili in grado di offrire l'accesso qualificato e multimodale a una rete di servizi e procedimenti amministrativi tramite un'identità digitale unica in 7 aree tematiche (assistenza e sostegno sociale; edilizia; cultura e tempo libero; lavoro e formazione; tributi locali; ambiente e territorio; lavori pubblici).

Codice Azione	Titolo Azione	Obiettivi nazionali 2023	
		Indicatore	Risultato atteso
1.1.1	Adozione di tecnologie per migliorare i servizi urbani della Smart City	Numero di Comuni associati a sistemi informativi integrati	261 Comuni nelle città delle RMS 417 Comuni nelle città delle RT e RS

RMS = Regioni meno sviluppate; RT = Regioni in transizione; RS = Regioni sviluppate.

ASSE 2 – Sostenibilità dei servizi pubblici e della mobilità urbana (FESR)

In linea con l'adesione delle Autorità urbane al Patto dei Sindaci² attraverso l'elaborazione e implementazione di un PAES³ e date le attuali ipotesi del Quadro Energia-clima 2030, il Programma assume come obiettivo di riferimento una ulteriore riduzione del 20% dei consumi energetici nel periodo 2012-2023 e la riduzione del 18% delle emissioni di CO2 equivalente. In tale contesto, il PON METRO individua le seguenti priorità di investimento⁴:

- **4c - Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa.** Riduzione dei consumi di energia elettrica per illuminazione pubblica e riduzione dei consumi di energia elettrica della PA, attraverso interventi di efficientamento energetico su edifici di titolarità comunale.
- **4e - Promuovere strategie di bassa emissione di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di misure di adattamento finalizzate all'attenuazione delle emissioni.** Ottimizzazione gestionale e operativa nell'ambito delle attività connesse alla regolazione del traffico e della mobilità, attraverso l'acquisizione e messa in esercizio di sistemi tecnologici e gestionali. Inoltre, sostegno all'acquisto di beni e servizi dedicati al potenziamento e rinnovamento delle flotte impiegate nel trasporto pubblico locale in ambito urbano.

Codice Azione	Titolo Azione	Obiettivi nazionali 2023	
		Indicatore	Risultato atteso
2.1.1	Illuminazione pubblica sostenibile	Numero di punti illuminanti/luce	66.656 punti luce nelle città delle RMS 25.859 punti luce nelle città delle RT e RS
2.1.2	Risparmio energetico negli edifici pubblici	Superficie oggetto dell'intervento (edifici e abitazioni)	17.901 mq. nelle città delle RMS 20.301 mq. nelle città delle RT e RS
2.2.1	Infomobilità e sistemi di trasporto intelligenti	Estensione in lunghezza (direttrici varie servite da ITS)	113,12 Km. nelle città delle RMS 90,50 Km. nelle città delle RT e RS
2.2.2	Rinnovamento e potenziamento tecnologico delle flotte del TPL	Unità beni acquistati (autobus)	319 autobus nelle città delle RMS
2.2.3	Mobilità lenta	Estensione in lunghezza (piste ciclabili)	32 Km. nelle città delle RMS 116 Km. nelle città delle RT e RS
2.2.4	Corsie protette per il TPL e nodi di interscambio modale	Corsie preferenziali Superficie oggetto di intervento	150 Km. nelle città delle RMS 40.000 mq. nelle città delle RT e RS

RMS = Regioni meno sviluppate; RT = Regioni in transizione; RS = Regioni sviluppate.

² Principale movimento europeo che vede coinvolte le autorità locali e regionali che si impegnano volontariamente ad aumentare l'efficienza energetica e l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili nei loro territori. Attraverso il loro impegno, i firmatari del Patto intendono raggiungere e superare l'obiettivo europeo di riduzione del 20% delle emissioni di anidride carbonica entro il 2020.

³ Il Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile (PAES) è un documento chiave che indica come i firmatari del Patto dei Sindaci rispetteranno gli obiettivi che si sono prefissati per il 2020. Tenendo in considerazione i dati dell'Inventario di Base delle Emissioni, il documento identifica i settori di intervento più idonei e le opportunità più appropriate per raggiungere l'obiettivo di riduzione di CO2. Definisce misure concrete di riduzione, insieme a tempi e responsabilità, in modo da tradurre la strategia di lungo termine in azione.

⁴ Declinazione degli obiettivi tematici previsti dal Regolamento (UE) N. 1303/2013, sostenuti dai 5 fondi strutturali e di investimento europei, fondi SIE (FESR, FSE, Fondo di Coesione, FEASR e FEAMP), al fine di contribuire alla realizzazione della strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, compresa la coesione economica, sociale e territoriale.

ASSE 3 – Servizi per l’inclusione sociale (FSE)

Con le risorse dedicate a tale Asse si intende contribuire alla riduzione della popolazione in condizione o di rischio di povertà o di esclusione sociale, in linea con il quinto obiettivo strategico di EUROPA 2020 “*Lotta alla povertà e all’emarginazione*”, che prevede la riduzione di almeno 20 milioni di persone a rischio o in situazione di povertà ed emarginazione.

La povertà è una condizione che si accompagna spesso ad altre condizioni e/o che le può alimentare, come la discriminazione rispetto all’accesso alle opportunità e l’esclusione dal sistema sociale. Le priorità di investimento sono:

- **9i - L’inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l’occupabilità.** Il Programma sostiene, quale mezzo e obiettivo intermedio necessario all’integrazione sociale e lavorativa, il superamento e la prevenzione della povertà abitativa, che rappresenta una delle principali forme manifeste di deprivazione materiale ed esclusione sociale nel segno del paradigma “*Housing First*”, che prevede la disponibilità di una casa “adatta” alle esigenze dell’individuo fragile come preconditione essenziale per consentire l’innesco del graduale percorso necessario alla sua piena integrazione nella comunità. Lo strumento individuato per il raggiungimento di tali obiettivi è l’Agenzia Metropolitana per la Casa, con il compito di facilitare l’incontro tra la domanda espressa dai nuclei familiari più deboli che non rientrano nei percorsi dell’ERP (Edilizia Residenziale Pubblica) e l’offerta di alloggi a canoni concordati.
- **9ii - L’integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i Rom.** L’Obiettivo specifico del Programma è assicurare il pieno reinserimento sociale degli individui e delle famiglie Rom, Sinti e Camminanti e la loro uscita duratura da una situazione di emergenza abitativa, che si declina – a seconda dei casi – come superamento dei campi per le comunità emarginate e come copertura dei fabbisogni di primo soccorso, accoglienza e reindirizzamento verso l’accompagnamento alla casa per i senza dimora.
- **9v - La promozione dell’imprenditoria sociale e dell’inserimento professionale nelle imprese sociali e dell’economia sociale e solidale per facilitare l’accesso al lavoro.** Perseguimento di effetti di inclusione e coesione sociale in aree e quartieri caratterizzati da rilevanti situazioni di degrado fisico e marginalità socioeconomica, che si accompagnano anche a situazioni di illegalità diffusa e presenza di criminalità, derivanti dall’attivazione del terzo settore (associazionismo, volontariato, no-profit, ONGs, etc.) per attività a finalità inclusive per la creazione di nuovi servizi di prossimità con vocazione sociale, culturale o imprenditoriale per favorire senso di comunità e inserimento sociale/lavorativo della popolazione fragile di queste aree.



Codice Azione	Titolo Azione	Obiettivi nazionali 2023	
		Indicatore	Risultato atteso
3.1.1	Azioni integrate di contrasto alla povertà abitativa	Numero partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro	2447 nelle città delle RMS 1457 nelle città delle RT e RS
		Altre persone svantaggiate	3671 nelle città delle RMS 2185 nelle città delle RT e RS
		Numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	6 nelle città delle RMS 5 nelle città delle RT e RS
3.2.1	Percorsi di accompagnamento alla casa per le comunità emarginate	I migranti, i partecipanti di origine straniera, le minoranze	251 nelle città delle RMS 234 nelle città delle RT e RS
3.2.2	Servizi a bassa soglia per l'inclusione dei senza dimora o assimilati (stranieri in emergenza abitativa estrema)	i senzatetto o le persone colpite da esclusione abitativa	1090 nelle città delle RMS 722 nelle città delle RT e RS
3.3.1	Sostegno all'attivazione di nuovi servizi in aree degradate	Numero di progetti attuati completamente o parzialmente	408 progetti nelle città delle RMS 236 nelle città delle RT e RS

RMS = Regioni meno sviluppate; RT = Regioni in transizione; RS = Regioni sviluppate.

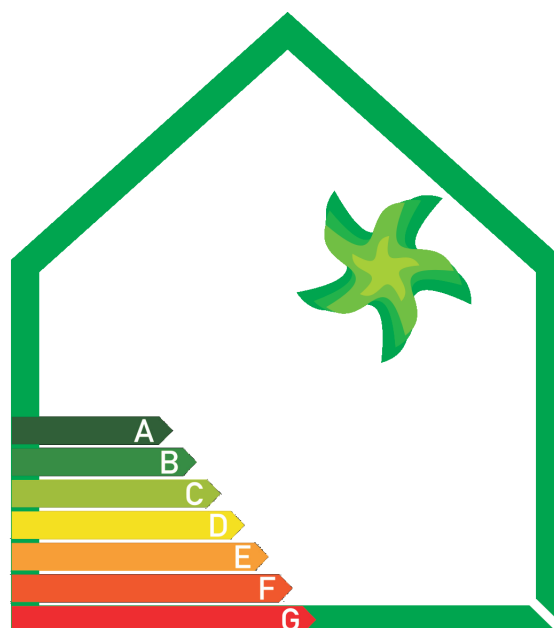
ASSE 4 – Infrastrutture per l'inclusione sociale (FESR)

Le azioni dell'Asse costituiscono il complemento infrastrutturale agli interventi a valere sull'Asse 3 – FSE. I fabbisogni delle Città metropolitane saranno affrontati mettendo a disposizione alloggi, spazi e attrezzature per l'inclusione attiva. La priorità di investimento per tale Asse è:

- **9b - Fornire sostegno alla rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle zone urbane e rurali. Il Programma sostiene due obiettivi:**

1. La riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo, attraverso l'incremento di disponibilità di alloggi a titolo di edilizia residenziale pubblica o come strutture pubbliche dedicate a specifiche categorie fragili (ad esempio, alloggi protetti o altre strutture residenziali per anziani).

2. L'aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità, che si realizza con l'aumento del numero di immobili e spazi realizzati o recuperati e dedicati all'attivazione di nuovi servizi e attività a finalità sociale, da assegnare in gestione temporanea secondo le modalità previste dalla legge a soggetti del terzo settore che beneficiano dell'intervento del FSE per servizi e attività a finalità sociale, con l'effetto indiretto di migliorare situazioni di degrado e/o abbandono in particolari aree.



Codice Azione	Titolo Azione	Obiettivi nazionali 2023	
		Indicatore	Risultato atteso
4.1.1	Realizzazione e recupero di alloggi	Alloggi ripristinati nelle aree urbane	1547 nelle città delle RMS 708 nelle città delle RT e RS
4.2.1	Recupero di immobili inutilizzati e definizione di spazi attrezzati da adibire a servizi di valenza sociale (OS 4.2)	Edifici pubblici o commerciali costruiti o ristrutturati nelle aree urbane	21.918 mq. nelle città delle RMS 13.698 mq. nelle città delle RT e RS

RMS = Regioni meno sviluppate; RT = Regioni in transizione; RS = Regioni sviluppate.

ASSE 5 – Assistenza tecnica (FESR)

L'asse Assistenza Tecnica si pone a supporto della *governance* complessiva e dell'attuazione operativa del programma nazionale per consentire il necessario supporto tecnico e amministrativo in fase di programmazione, attuazione, controllo, sorveglianza, valutazione, comunicazione delle opportunità e pubblicazione degli interventi, perseguendo quel generale obiettivo di buona e sana gestione procedurale, fisica e finanziaria del Programma operativo, in linea con quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 1303/2013.

Codice Azione	Titolo Azione	Obiettivi nazionali 2023	
		Indicatore	Risultato atteso
05.01.01	Azioni di supporto all'efficacia e all'efficienza	Servizi di assistenza tecnica	20 servizi attivati
05.02.01	Azioni di supporto al confronto interistituzionale e partenariale	Incontri di partenariato	37 incontri attivati

In coerenza con quanto stabilito dall'art. 7.4 del Reg. UE 1301/2013 e incorporato nella declinazione strategica dell'Agenda Urbana Nazionale dell'AP, il Programma individua il **Sindaco del Comune capoluogo come Autorità Urbana e Organismo intermedio**.

Il ruolo di Organismo Intermedio (OI) è stato formalizzato sulla base di un apposito atto di delega, sottoscritto in data 1° giugno 2016, disciplinante i rapporti giuridici tra l'Agenzia per la Coesione Territoriale, in qualità di Autorità di gestione del PON e il Comune di Napoli, in qualità di Organismo Intermedio. L'Organismo Intermedio Comune di Napoli è beneficiario di risorse per un valore complessivo di € 86.230.000,17 ed è responsabile della selezione delle operazioni che devono essere evidenziate in un Piano Operativo.

Asse	Descrizione (OT)	Dotazione Totale (€)	EU (€)	IT (€)
ASSE 1	Agenda digitale metropolitana (OT 2)	13.355.518,60	10.016.638,95	3.338.879,65
ASSE 2	Sostenibilità dei servizi pubblici e della mobilità urbana (OT 4)	32.381.110,00	24.285.832,50	8.095.277,50
ASSE 3	Servizi per l'inclusione sociale (OT 9 – FSE)	21.168.337,50	15.876.253,13	5.292.084,37
ASSE 4	Infrastrutture per l'inclusione sociale (OT 9 - FESR)	18.075.034,07	13.556.275,55	4.518.758,52
ASSE 5	Assistenza tecnica	1.250.000,00	937.500,00	312.500,00
Totali		86.230.000,17	64.672.500,13	21.557.500,04



Agenda Digitale Metropolitana

L'Agenda Digitale è una delle sette iniziative principali individuate dall'Europa nella più ampia Strategia EU2020, che punta alla crescita **intelligente, sostenibile e solidale** dell'Unione.

Lo scopo dell'Agenda Digitale è sfruttare al meglio il potenziale delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione per favorire l'innovazione, la crescita economica e la competitività.

Il PON Metro sostiene la realizzazione di iniziative di Agenda digitale in ambito metropolitano, per integrare i processi informativi tra Enti e consentire a un'ampia platea di cittadini di interagire in via digitale, aumentando l'efficienza dei servizi pubblici e la valorizzazione di specifiche risorse locali. L'attuazione dei progetti prevede l'erogazione ai Comuni della Città Metropolitana, tramite le infrastrutture del Comune di Napoli, di una linea di servizio di erogazione di risorse infrastrutturali di *storage* ed elaborazione presso il *Data Center* del Comune di Napoli, con l'obiettivo di evolvere il parco applicativo ed estendere a tutti gli Enti della Città Metropolitana l'utilizzo dei sistemi informativi e delle banche dati, attivando una vera e propria piattaforma di servizi di "Smart City di area Metropolitana".

I 12 progetti finanziati dall'ASSE 1 del PON Metro hanno un costo complessivo di € 13.355.518,60.

Titolo progetto	Risorse assegnate
Potenziamento e messa in sicurezza dell'infrastruttura attualmente presente nella Server Farm del Comune di Napoli	1.980.518,60
POTESs – Portale Telematico dei Servizi della Città Metropolitana di Napoli e piattaforma di integrazione applicativa e di partecipazione attiva del cittadino	2.900.000,00
'NaponAir'– Potenziamento dell'offerta di servizi bibliotecari e dei centri di interesse storico-culturale della Città Metropolitana	500.000,00
Piattaforma di partecipazione e coordinamento su scala metropolitana delle politiche sociali sul territorio - Agenzia Sociale per la casa	600.000,00
Progetto di armonizzazione e cooperazione delle banche dati del Comune di Napoli	1.175.000,00
Attivazione dello sportello tributario on-line per il pagamento e la gestione dei tributi on-line	700.000,00
Piattaforma informatica per la gestione, l'indirizzo e il controllo di Edilizia Residenziale Pubblica	1.000.000,00
Realizzazione di un sistema multi-piattaforma per la fruizione e catalogazione del patrimonio artistico e culturale del panorama partenopeo, arricchito e preservato attraverso la digitalizzazione di mappe cartografiche e documenti storici	1.500.000,00
"Naculture" – Piattaforma multicanale metropolitana istituzionale del turismo e integrazione con "La città accessibile", servizi on-line dedicati alle persone con "esigenze speciali"	550.000,00
Informatizzazione dei procedimenti amministrativi di Edilizia Privata e Urbanistica	750.000,00
Sistema informativo per la gestione integrata dei programmi relativi ai Lavori Pubblici	900.000,00
Piattaforma partecipativa e di gestione digitale dell'ambiente e del territorio	800.000,00

Potenziamento e messa in sicurezza dell'infrastruttura attualmente presente nella Server Farm del Comune di Napoli



La maggior parte dei Comuni del territorio metropolitano di Napoli ha una dimensione estremamente ridotta e, di riflesso, capacità finanziarie e organizzative limitate. Queste considerazioni fanno ipotizzare l'impossibilità per questi Enti di riuscire non solo ad evolvere ma soprattutto a mantenere la propria infrastruttura informatica, con il conseguente rischio di creare un nuovo *digital divide* fra territori "ricchi" e "poveri".

I benefici che ci si aspetta di ottenere dal presente progetto di consolidamento riguardano principalmente la riduzione dei rischi di "collasso" delle funzioni ICT per

questi Enti, oltre che la realizzazione di un modello tecnologicamente avanzato, tale da garantire a tutti i Comuni dell'area metropolitana l'utilizzo di soluzioni *state of art*.

POTESs – Portale Telematico dei Servizi della Città Metropolitana di Napoli e piattaforma di interazione applicativa e di partecipazione attiva del cittadino

Il POTESs prevede l'erogazione ai cittadini dell'intera Città Metropolitana di servizi *on-line* pienamente interattivi (e in forma omogenea per tutti gli Enti) e la dematerializzazione e conservazione di atti e documenti della Pubblica Amministrazione.

Il progetto costituisce il punto di partenza per lo sviluppo di servizi innovativi e permette agli enti interessati di progettare, sviluppare, rilasciare e integrare sistemi di *web services*, database, pagamenti *on-line*, riconoscimento *on-line*, in base alle esigenze della comunità metropolitana. È prevista, inoltre, la realizzazione di app su mobile per l'invio ai professionisti o ai cittadini, da parte dell'Amministrazione competente, di notifiche *push* in merito alla variazione dello stato delle istanze.

"NaponAir" – Potenziamento dell'offerta di servizi bibliotecari e dei centri di interesse storico-culturale della Città Metropolitana

Il progetto prevede da un lato la realizzazione di un servizio di rete di biblioteche dell'intero territorio metropolitano, dall'altro la realizzazione una rete *wireless* pubblica e gratuita che consenta l'accesso, attraverso dispositivi mobili di ultima generazione, a vari servizi:

- Biblioteche: consultazione di cataloghi, prestiti bibliotecari, *digital library*, etc.;
- Centri turistico-culturali: prenotazione di servizi turistici, gestione di contenuti multimediali, realtà aumentata e multilinguismo, etc.;
- Municipalità: iniziative per il tempo libero, notizie utili, interazione con la PA, etc.

Piattaforma di partecipazione e coordinamento su scala metropolitana delle politiche sociali sul territorio - Agenzia Sociale per la casa

Il progetto ha l'obiettivo di realizzare un sistema informativo unico, dedicato alla gestione delle istanze di servizi in ambito Welfare e, in particolare, all'orientamento e accompagnamento nella ricerca di una soluzione abitativa adatta alle esigenze specifiche del nucleo familiare o del singolo richiedente nell'ambito dell'Agenzia Sociale per la casa. Il sistema sarà basato ed integrato con una base dati unica relativa all'anagrafe dei bisogni, a sua volta connessa con la base dati anagrafica e costituirà una importantissima risorsa di informazioni per l'analisi dei dati a supporto del processo decisionale da parte della pubblica amministrazione. Sarà inoltre orientato anche all'erogazione di un servizio al cittadino attraverso un'interfaccia di front-end con una sezione prettamente informativa e una interattiva per la fruizione dei servizi sociali territoriali.

Progetto di armonizzazione e cooperazione delle banche dati del Comune di Napoli

Attraverso la realizzazione di una piattaforma cooperativa estesa all'intera Città Metropolitana, i Comuni avranno la possibilità di interfacciare le proprie banche dati e di esporne il contenuto in un formato standard e unitario (tributi, edilizia e catasto, ambiente e territorio, lavori pubblici, patrimonio pubblico, etc).

Il progetto assume una particolare rilevanza soprattutto per il sistema toponomastico, laddove i Comuni saranno chiamati a completare e certificare il proprio stradario secondo gli standard regionali. Si potrà disporre così, nel territorio metropolitano, di informazioni codificate e informatizzate sulle strade e sui numeri civici.

Attivazione dello sportello tributario *on-line* per il pagamento e la gestione dei tributi locali

Il progetto prevede la realizzazione di un sistema informatico per la semplificazione della gestione tributaria dei Comuni della Città Metropolitana.

Il nuovo portale consentirà ai cittadini di accedere ai servizi di pagamento dei tributi locali, presentare dichiarazioni o istanze per ottenere rimborsi o riduzioni, richiedere certificati o visure, monitorare lo stato di avanzamento delle proprie pratiche, consultare informazioni e accedere al proprio fascicolo dedicato all'area fiscale.

Piattaforma informatica per la gestione, l'indirizzo e il controllo di Edilizia Residenziale Pubblica

La gestione degli alloggi ERP comprende attività inerenti anche alla gestione dell'utenza che popola tale tipologia di immobili, dovendo dare risposte concrete che scaturiscono sia dall'applicazione della normativa di riferimento che dall'analisi e gestione di situazioni soggettive complesse e socialmente rilevanti.

La piattaforma consente di esercitare in maniera più efficace le funzioni di gestione, indirizzo e controllo attraverso il coinvolgimento non solo degli Enti pubblici coinvolti nella gestione, ma anche di privati cittadini che potranno inviare all'Ente competente le istanze di assegnazione e seguire da remoto lo stato di avanzamento della pratica.

Realizzazione di un sistema multi-piattaforma per la fruizione e catalogazione del patrimonio artistico e culturale del panorama partenopeo, arricchito e preservato attraverso la digitalizzazione di mappe cartografiche e documenti storici

Il progetto ha lo scopo di valorizzare il patrimonio artistico e storico del Comune di Napoli e dei Comuni di cintura della Città Metropolitana, al fine di garantirne la divulgazione e la conservazione.

La realizzazione di applicazioni *software*, fruibili sia via *web* che tramite *app* per dispositivi mobili, consentirà:

- di porre a confronto i reperti cartografici digitalizzati con immagini dell'attuale configurazione urbanistica territoriale, consentendo di avere una chiara comprensione delle dinamiche di trasformazione del sistema urbano;
- di rendere disponibili i reperti attraverso tecniche di realtà aumentata, legando mappe e documenti alle informazioni storiche e georiferite degli stessi attraverso l'apposizione di *QR-code*;
- di rendere fruibili le informazioni catalografiche delle opere d'arte delle maggiori collezioni, oppure situate nelle chiese e complessi monumentali del Comune di Napoli, attraverso un'interfaccia di facile consultazione.



“Naculture” – Piattaforma multicanale metropolitana istituzionale del turismo e integrazione con “La città accessibile”, servizi on-line dedicati alle persone con esigenze speciali

Obiettivo del progetto è di estendere e ampliare i servizi offerti dal portale turistico del Comune di Napoli, “Naculture”, ai Comuni afferenti alla Città Metropolitana, al fine di centralizzare l’offerta culturale e turistica dell’intera area. Attraverso una piattaforma unitaria e mobile fruibile mediante *app* su *smartphone* e *tablet* – i cui contenuti sono visibili in sei lingue (oltre l’italiano) – e l’uso della geolocalizzazione, i turisti possono essere guidati alla scoperta di punti di interesse, itinerari ed eventi.

Di particolare rilevanza è l’aspetto progettuale, che prevede il miglioramento e il potenziamento dei servizi destinati al turismo delle persone con esigenze speciali, per rendere più agevole la fruizione del patrimonio storico-artistico e semplificare l’accesso alle aree d’interesse commerciale e artigianale. Un “turismo accessibile” che non riguarda solo individui con disabilità, ma anche soggetti in particolari condizioni, come madri con figli piccoli, persone infortunate e anziani.



Informatizzazione dei procedimenti amministrativi di Edilizia Privata e Urbanistica

Per informatizzare e rendere totalmente interattivi i procedimenti amministrativi afferenti allo Sportello Unico Edilizia Privata, è stata prevista la creazione di una piattaforma che consenta sia l’integrazione con le banche dati interne all’Ente (Toponomastica, Anagrafe, etc.) che con quelle di altri Enti. Oltre alla gestione dei procedimenti in ambito di Edilizia Privata, il sistema consentirà la gestione dei procedimenti afferenti anche all’ambito urbanistico, al fine di favorire la creazione del “fascicolo del fabbricato” e consentire l’istituzione dell’Anagrafe Comunale degli Immobili.

Sistema informativo per la gestione integrata dei programmi relativi ai Lavori Pubblici

Scopo del progetto è la realizzazione di un sistema informativo che consenta la gestione integrata dei programmi inerenti ai lavori pubblici dei Comuni della cintura metropolitana, a partire dalla formulazione delle istanze, fino alla chiusura delle attività di cantiere.

Il progetto prevede la realizzazione di un applicativo che consenta la geolocalizzazione, per mappare i processi di trasformazione del territorio e delle opere prima, durante e dopo la realizzazione dei lavori.

Piattaforma partecipativa e di gestione digitale dell’ambiente e del territorio

Il progetto prevede la realizzazione di una piattaforma digitale per la gestione dell’ambiente e del territorio nel contesto della Città Metropolitana, in grado di dare concretezza e validità al metodo partecipativo.

In particolare, in ambito urbanistico, è prevista una sezione per un forum di condivisione di progetti, integrata da pareri istituzionali, sia in ambito urbano che extra-urbano, con particolare attenzione alla valorizzazione delle periferie, e una sezione dedicata alle proposte di variazione, trasformazione e varianti su strutture pubbliche. In ambito ambientale, particolare importanza verrà data all’analisi della qualità dell’aria e dell’inquinamento atmosferico di aree ad alto rischio con insediamenti industriali (ad esempio Ponticelli, San Giovanni a Teduccio, Acerra), alla gestione del piano di emergenza a livello metropolitano (coordinamento dei piani esistenti di livello comunale, analisi dei rischi, tracciamento delle vie di fuga, etc.) in caso di disastri ambientali e al rilevamento delle aree di abbandono e di deposito incontrollato di rifiuti, con un’interfaccia-utente per l’inoltro delle segnalazioni attraverso vari canali (*app*, *social media*, moduli *on-line*).

Sostenibilità dei Servizi Pubblici e della mobilità urbana

Uno dei più grandi e preoccupanti problemi ambientali dell'era moderna è il riscaldamento climatico, dovuto alle emissioni di gas ad effetto serra di origine antropica.

A livello internazionale, le prime vere misure di contrasto a tale fenomeno sono contenute nel "Protocollo di Kyoto", a cui è succeduto "l'Accordo di Parigi sul clima", entrato in vigore il 4 novembre 2016, con l'obiettivo di ridurre le emissioni di gas ad effetto serra e mantenere l'aumento della temperatura media globale "ben al di sotto di 2 °C".

L'Unione Europea è sempre stata in prima linea negli sforzi internazionali tesi a raggiungere un accordo globale sul clima, lavorando alla costruzione di un'ampia coalizione di Paesi sviluppati e in via di sviluppo. Già prima che terminasse il Protocollo di Kyoto (2012), la UE ha adottato il cosiddetto "Pacchetto clima-energia 20 20 20" (2009) per il periodo 2013-2020, con l'obiettivo di ridurre le emissioni di gas serra del 20%, innalzare al 20% la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili e aumentare del 20% l'efficienza elettrica. Obiettivi contenuti anche nella strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva (Obiettivo 3. Cambiamenti climatici e sostenibilità energetica).

Le difficoltà dei Comuni di reperire risorse economico-finanziarie adeguate a sostenere gli interventi progettuali individuati per "accelerare la decarbonizzazione dei territori, rafforzare la capacità di adattamento agli inevitabili effetti dei cambiamenti climatici e garantire ai cittadini l'accesso a un'energia sicura, sostenibile e alla portata di tutti" (obiettivi contenuti nel Nuovo Patto dei Sindaci per il Clima e l'Energia) ha inevitabilmente spinto la UE e il Governo Italiano a fornire maggiori strumenti economici alle Pubbliche Amministrazioni, anche attraverso il ricorso ai Fondi Strutturali Europei (FESR – FSC).

Il Comune di Napoli è sempre stato particolarmente attento alle questioni ambientali, con riferimento soprattutto alla qualità dell'aria, ponendosi come criterio di definizione e scelta degli interventi il principio della sostenibilità ambientale. Nell'agosto del 2012, con l'approvazione del PAES (Piano di Azione dell'Energia Sostenibile), l'Amministrazione si è impegnata a ridurre, entro il 2020, le emissioni da CO₂ del 25% rispetto all'anno 2005, con l'obiettivo primario di migliorare la qualità dell'aria e della vita dei cittadini, ricostruendo il rapporto con l'ambiente, e in particolare con il verde e con il mare.

I progetti che il Comune di Napoli intende finanziare nell'ambito dell'asse II sono i seguenti:

Titolo progetto	Risorse assegnate
Risparmio energetico negli edifici pubblici del Comune di Napoli	9.015.906,90
Infrastrutture e tecnologie intelligenti per la gestione dei flussi di traffico – Semafori	6.479.747,73
Infrastrutture e tecnologie intelligenti per la gestione dei flussi di traffico – Gallerie	2.000.000,00
Rinnovamento e potenziamento tecnologico delle flotte del TPL	14.885.455,37

Nell'ambito del primo obiettivo ("**Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili**"), l'Amministrazione ha deciso di intervenire sul proprio patrimonio immobiliare per migliorarne l'efficienza energetica (obiettivo già previsto dai citati PAES e Patto dei Sindaci).

Il patrimonio immobiliare del Comune di Napoli è particolarmente consistente e comprende edifici molto diversi l'uno dall'altro (uffici, scuole, impianti sportivi, centri per anziani, etc.), la cui spesa energetica è la voce più consistente della bolletta annuale (circa il 70%). Intervenire sul miglioramento delle performance energetiche del proprio patrimonio immobiliare rappresenta pertanto una priorità sia dal punto di vista ambientale che economico.

Di seguito gli edifici pubblici che l'Amministrazione ha ritenuto opportuno sottoporre a diagnosi energetica:

EDIFICIO	UFFICI
Palazzo San Giacomo	Organi Istituzionali (Sindaco-Giunta) + uffici
Polifunzionale - Via Adriano	Uffici comunali - Servizi informatici
Piazza Cavour 25	Struttura da adibire a uffici comunali
Via Verdi 35	Consiglio Comunale
Via Diocleziano 330	Uffici comunali - Servizi di Pianificazione Urbanistica
Piazza Dante 79	Uffici comunali - Direzione Sviluppo Economico, Ricerca e Mercato del Lavoro
Via Commissario Ammaturo 61	Uffici comunali - VI Municipalità
Via De Giaxa 5	Comando Polizia Locale
Salita Pontecorvo 72	Uffici comunali - Servizio Verde della città
Via Santa Maria del Pianto 142	Uffici comunali - Autoparco De Giaxa
Via De Blasiis	Centro comunale accoglienza per senza fissa dimora ex dormitorio pubblico
Piazza Dante 93	Uffici comunali - II Municipalità
Via Santa Maria Vertecoeli 6	Centro di accoglienza per rifugiati
Via del Plebiscito 38	Uffici comunali - VIII Municipalità
PAN - Via dei Mille	Uffici comunali - Servizio Programmazione Culturale
Via Epomeo (Parco Quadrifoglio)	Uffici comunali - Servizio Anagrafe, Stato Civile, Elettorale
Via Morghen 84	Uffici comunali - V Municipalità
Via Comunale Ottaviano 63	Biblioteca per ragazzi della VI Municipalità

Interventi senza dubbio più complessi sono quelli che il Comune di Napoli ha previsto nell'ambito dell'altro obiettivo dell'Asse II del PON Metro: **"Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane"**. Nelle attuali strategie di sviluppo urbano e dei trasporti, un elemento di primo piano è la sostenibilità ambientale, economica e sociale.

Il concetto di "sviluppo sostenibile" è stato introdotto per la prima volta nel 1987 con il cosiddetto Rapporto Brundtland (*Our Common Future*), un documento sulla situazione mondiale dell'ambiente e dello sviluppo rilasciato dalla Commissione mondiale sull'ambiente e lo sviluppo, che analizza gli elementi più problematici della relazione tra ambiente e sviluppo, mettendo in luce un principio etico: "Lo sviluppo sostenibile è uno sviluppo che soddisfa le esigenze del presente senza compromettere la capacità delle future generazioni di soddisfare le loro proprie esigenze". Da questo momento in poi, il concetto di sviluppo sostenibile avrebbe imperniato di sé tutta la produzione normativa internazionale volta alla tutela ambientale e rispecchiato l'esigenza fondamentale per cui nelle politiche di sviluppo non si potesse più prescindere dal considerare strumenti e misure che di pari passo proteggessero anche la natura e l'ecosistema.

I volumi e la congestione del traffico, la qualità dell'aria, l'inquinamento acustico, il consumo di risorse non rinnovabili, un elevato livello di emissioni di gas a effetto serra, l'esclusione sociale e l'espansione urbana, costituiscono sfide significative per raggiungere uno sviluppo urbano sostenibile.

A Napoli vi sono circa 55 auto ogni cento abitanti, con circa 1 milione e 200mila spostamenti sistematici (ovvero per motivo di lavoro e di studio), di cui il 42% con veicoli privati.

Il Comune di Napoli, per rispondere alla necessità di un processo di pianificazione e gestione complessivo e integrato della mobilità, sostenibile e condiviso, da circa due anni lavora alla redazione del proprio PUMS (Piano Urbano per la Mobilità Sostenibile), il cui cardine sarà il trasporto collettivo — principalmente su ferro — a cui dovranno sempre più connettersi e integrarsi, fisicamente e funzionalmente, gli altri sistemi di mobilità (trasporto su gomma, mobilità ciclo-pedonale, servizi di *sharing mobility*).

Per favorire questa integrazione, è necessario dotare di “intelligenza” il sistema di mobilità, con sistemi di gestione del traffico, tecnologie telematiche e modalità operative che consentano la diffusa condivisione di dati e informazioni.

Con i fondi del PON Metro, l'Amministrazione si propone di migliorare la Mobilità urbana sostenibile attraverso interventi rapidamente attuabili e di immediato beneficio per tutta la cittadinanza, sia in termini di sicurezza stradale che di sostenibilità ambientale. La strada individuata è quella dell'implementazione delle infrastrutture e tecnologie intelligenti per la gestione dei flussi di traffico e del rinnovamento e potenziamento tecnologico delle flotte del Trasporto Pubblico Locale.

Attraverso l'uso di tecnologie telematiche, il Comune di Napoli intende innanzitutto ottimizzare la gestione del traffico attraverso una moderna e adeguata **rete semaforica**.



Attualmente nel territorio comunale sono presenti 156 impianti veicolari (e 111 impianti pedonali a chiamata), gestiti per lo più a tempi fissi e/o a fasce, ossia con una durata sempre uguale dei tempi di verde e di rosso, indipendentemente dall'ora della giornata, dal numero di veicoli, dal fatto che sia un giorno ferialo o festivo.

Il Comune vuole passare a un sistema adattivo centralizzato, in grado cioè di elaborare i piani al variare delle condizioni di traffico rilevate sia per il singolo impianto che per una intera intersezione semaforica, e quindi di gestire, tra l'altro, i tempi di verde e di rosso sulla base delle reali condizioni del traffico veicolare attraverso le informazioni ottenute da appositi sensori di traffico di cui saranno dotati gli impianti. Questo sistema sarà in grado di agevolare il transito dei mezzi pubblici agli incroci elaborandone la segnalazione del passaggio, consentendo l'attuazione di una strategia di controllo che privilegia il passaggio del mezzo pubblico, regolarizzandone e garantendone il livello di servizio. L'intervento prevede inoltre la sostituzione delle 3.075 lanterne semaforiche con tecnologia a LED, con un notevole risparmio sia in termini di consumo di energia elettrica che di manutenzione.

Sempre grazie alle tecnologie dell'informatica e della Comunicazione, l'Amministrazione intende realizzare un nuovo sistema avanzato per l'azione di monitoraggio e gestione degli eventi di rischio all'interno delle **gallerie stradali**.

Gli interventi riguarderanno sia le 3 gallerie stradali urbane che si sviluppano sulla direttrice costiera della città (Quattro Giornate, Vittoria e Laziale) sia le 2 gallerie che si sviluppano sul cosiddetto Sistema Autostradale Urbano di collegamento tra la città e la sua area metropolitana.



Il progetto si inserisce in un più ampio intervento di ammodernamento impiantistico delle gallerie, che prevede interventi migliorativi sull'impianto di illuminazione (con l'inserimento di lampade a basso consumo energetico) e di ventilazione (smaltimento dei fumi).

Il sistema si configurerà come una rete di postazioni multisensoriali specializzate per funzioni differenti (diagnostica degli im-

pianti di illuminazione e ventilazione, rilevamento dei flussi di traffico e incidentalità stradale, monitoraggio dei trasporti di merci), e verrà integrato con un sistema di primo intervento e di allarme (colonnine per chiamate di emergenza e dispositivi di primo soccorso) e di informazione all'utenza (pannelli segnaletici a messaggio variabile).

Infine, sempre nell'ottica di migliorare la mobilità urbana sostenibile, il Comune di Napoli intende avvalersi delle risorse del PON Metro per rinnovare in parte il **parco degli autobus** e incrementare, pertanto, i livelli di efficienza, ecosostenibilità, manutenibilità ed economicità del trasporto pubblico urbano su gomma.

Diversificando la flotta bus aziendale, si raggiungerà l'obiettivo di integrare la rete di superficie con quella metropolitana e offrire quindi una forma di trasporto pubblico complementare. Attraverso l'utilizzo di mezzi di recente concezione muniti di tecnologia di bordo, migliorerà la fruibilità delle informazioni sulla città sia per i turisti che per i cittadini, e nel contempo verrà meglio tutelata l'incolumità del personale viaggiante e dei clienti, con il conseguente aumento dei livelli di sicurezza del TPL nel suo insieme.

Saranno acquistati autobus per servizio di linea urbana categoria M3 classe I con alimentazione a gasolio e motorizzazione Euro VI, dotati di moderni sistemi di videosorveglianza, localizzazione, pannelli informativi per l'utenza, climatizzazione, sistemi conta-passeggeri, etc., essenziali per il miglioramento del servizio all'utenza e per la gestione della flotta.

I dispositivi installati sui mezzi consentiranno, inoltre, l'interoperabilità con il sistema semaforico centralizzato, per attivare politiche di priorità.

Servizi per l'inclusione sociale

Come tutte le metropoli italiane ed europee, Napoli è stata investita negli ultimi anni da un processo di urbanizzazione e globalizzazione che ha generato divari non solo nella struttura della società locale, ma anche nella sua organizzazione e disposizione: in un mondo sempre più globalizzato, si vanno accrescendo le polarità sociali, dando spesso vita a uno spazio urbano socialmente disomogeneo. L'analisi socio-ambientale mostra che è crescente un livello di disagio diffuso nella popolazione residente, in relazione anche alle condizioni di disoccupazione che, ormai, tagliano trasversalmente la città e il suo tessuto socioeconomico: le aree di disagio socio-abitativo ed economico – diversamente che in quasi tutte le altre grandi città – investono non solo le periferie (sia nella parte Est che nella parte Nord e Nord-Ovest della città), ma anche aree centrali di Napoli, ricadenti nei quartieri San Giuseppe, Montecalvario, Pendino, Mercato, San Lorenzo e Avvocata, a ridosso delle centralissime Piazza Dante, dei Decumani o della Stazione Centrale.



Nelle zone di maggior disagio, contribuiscono a fornire un quadro di complicata vivibilità anche parametri quali il livello di istruzione inferiore alla media e la bassa percentuale di residenti con abitazione di proprietà: quest'ultimo dato va assunto in correlazione alle condizioni delle abitazioni di residenza, tanto meno curato quanto più è perdurante la dif-

ficoltà delle famiglie di migliorarne le caratteristiche e/o di mantenerle in condizioni strutturali adeguate, a causa di disoccupazione o comunque di una condizione più generale di povertà che li colloca fuori dal mercato del lavoro "regolare" e dal sistema delle opportunità (tale condizione riguarda purtroppo anche la popolazione anziana, fortemente esposta al rischio di povertà e di marginalità sociale).

In definitiva, gli impatti della globalizzazione unita all'urbanizzazione appaiono sempre più rilevanti: tuttavia, a nostro avviso, non bisogna assumere per "date" le nuove e svariate forme di povertà urbana e rinunciare a mettere in campo tutti gli strumenti atti a costruire una speranza di cambiamento che riduca le condizioni di sofferenza e marginalità.

La grande sfida della riduzione della povertà e delle disuguaglianze deve materializzarsi nella costruzione di una città che sia a misura d'uomo: parafrasando un fortunato slogan, **un'altra città è possibile!**

«Spazio, luce, ordine. Sono cose di cui gli uomini hanno bisogno, come hanno bisogno di pane o di un posto per dormire». (Le Corbusier)

La sfida di uno sviluppo urbano più umano e sostenibile richiede la partecipazione di tutti alla costruzione di un'efficace *governance*: pertanto, gli interventi che si intende mettere in campo sono sempre più pensati in una logica di programmazione sociale capace di generare un miglioramento complessivo delle condizioni di vita della popolazione, che integra politiche, risorse e strategie d'azione e che agisce sulla prevenzione e non solo sull'emergenza.

Le finalità sono quelle di contrastare la povertà, sia quella che si presenta in forma estrema sia quella che rischia di diventarlo per l'assenza di risposte strutturate in un sistema di offerta di servizi istituzionali, senza dimenticare che la povertà è una condizione che si accompagna spesso ad altre condizioni e/o che le può alimentare, come la discriminazione rispetto all'accesso alle opportunità e l'esclusione dal sistema sociale.

L'analisi del contesto socioeconomico nelle zone della città sotto esame ci induce all'individuazione

di alcune forme di marginalizzazione, quali, ad esempio, quelle derivanti da inadeguatezza dei servizi e dei percorsi di inclusione sociale, la scarsa fruizione di percorsi di formazione e di aggiornamento professionale (il possesso di competenze specialistiche è ormai un fattore di competitività e condizione essenziale per il mantenimento del posto di lavoro o per un approccio alla creazione di impresa), la permanenza di situazioni di bassa scolarizzazione e dispersione scolastica.

Gli interventi di quest'Asse sono collegati in modo sinergico con l'Asse 4 ("Infrastrutture per l'inclusione sociale"), relativamente alle azioni di riqualificazione e recupero di alloggi di edilizia pubblica e strutture di ospitalità, finalizzate ad ampliare il ventaglio di strumenti utilizzabili per le azioni di accompagnamento e inclusione attiva. Inoltre, sono collegati con l'Asse 1 ("Agenda digitale metropolitana"), rispetto alla realizzazione di una piattaforma informatica per la gestione, l'indirizzo e il controllo di Edilizia Residenziale Pubblica.

Progetti dell'Asse 3:

Attivazione Agenzia Sociale per la casa	3.500.000,00
Percorsi di autonomia guidata	2.500.000,00
Comunità a spazi condivisi	1.483.888,40
A.B.I.T.A.R.E. (Accedere al Bisogno Individuale Tramite l'Abitare Responsabile ed Esigibile) in Fiorinda	780.000,00
Semi(di)autonomia	600.000,00
Percorsi autonomia guidata adulti - Salute mentale	386.111,60
A.L.I. (Abitare, Lavoro e Inclusione) Service RSC (Rom Sinti Caminanti). Service per l'inclusione socioeconomica e abitativa delle popolazioni Rom, Sinti e Caminanti	700.000,00
Unità di strada senza dimora	1.082.155,51
Accoglienza residenziale a bassa soglia	4.480.000,00
Percorsi autonomia guidata adulti - Lavanderia	950.000,00
Spazi di Innovazione Sociale	4.706.181,99

Attivazione Agenzia Sociale per la casa

Un'idea forte (e profondamente innovativa alle nostre latitudini) che lega i Progetti dell'Asse 3 è il *Cohousing*. È ritenuto uno strumento efficace non solo al fine di contenere i costi, ma anche e soprattutto per favorire un intenso utilizzo delle aree comuni. Difatti, fa riferimento a principi quali relazioni sociali, partecipazione, mancanza di gerarchie e appartenenza a un luogo e a un gruppo.

Questi principi creano una differente forma di cura e di mutualità nel quotidiano: non si cura l'altro, ma ci si prende cura dell'altro chiunque esso sia, al di là delle sue condizioni fisiche, del suo stato di salute, del suo luogo di provenienza, contribuendo al contempo al suo benessere psichico e sociale.

Con questo Progetto si intende intervenire da una parte per recuperare e valorizzare edifici pubblici e dall'altra per sperimentare forme di assegnazione in *cohousing* a nuclei familiari in condizioni di disagio abitativo, rispondendo in tal modo a una forte emergenza sociale che la città sta vivendo e che è destinata a crescere per la congiuntura economica sfavorevole, che espone sempre più famiglie al rischio della marginalità. Come già accennato in sede di presentazione generale dell'Asse, si registra molto spesso una correlazione inversa tra affitto e buone condizioni delle abitazioni di residenza, con la difficoltà delle famiglie di migliorarne le caratteristiche e/o di mantenerle in condizioni strutturali adeguate. Tale condizione riguarda anche il target "Soggetti residenti nel quartiere di Scampia": a fronte di un'edilizia pubblica molto sviluppata in quest'area della città, resta aperto il problema dei senza tetto che a titolo emergenziale occupano strutture fatiscenti o strutture scolastiche dismesse. A tale scopo, il Comune di Napoli prevede l'attivazione di un servizio di "Agenzia sociale per la casa",



che si propone di individuare una soluzione “adatta” alle esigenze abitative e con la capacità di intercettare la domanda/bisogno e di fornire una risposta adeguata. Gli interventi dell’Agenzia sono orientati al paradigma “*Housing First*” e prevedono percorsi di “accompagnamento all’abitare” come “*l’anti- eviction programme*”, ossia la presa in carico del nucleo familiare, sottoposto a sfratto esecutivo, nell’iter giuridico della ricerca di un nuovo alloggio.

L’Agenzia fornirà informazione, orientamento e assistenza per facilitare l’accesso alla casa, per far conoscere diritti e opportunità esistenti, favorendo inoltre la stipula, nel territorio cittadino e dei Comuni dell’ambito metropolitano aderenti all’iniziativa, di contratti di locazione a canone concordato di cui alla Legge n. 431/1998, che prevede un affitto inferiore rispetto al libero mercato e determinato in base a criteri prestabiliti che tengono conto del tipo di abitazione.

Percorsi di Autonomia Guidata

Il progetto di Autonomia Guidata offre un sostegno temporaneo a livello abitativo e interventi di accompagnamento all’autonomia personale e lavorativa, prevedendo la costruzione di percorsi individuali di autonomia basati sui seguenti assi di azione:

- Soluzioni abitative per l’autonomia in zone facilmente accessibili e raggiungibili con mezzi pubblici. Gli alloggi dovranno essere composti da camere con annessi servizi igienici (anche comuni a più camere nello standard massimo di un bagno ogni due stanze) e spazi comuni come cucina, dispensa, soggiorno, sala da pranzo, lavanderia, utilizzabili da tutti gli ospiti. Anche qui, dunque, l’idea portante del *cohousing*: ogni soluzione abitativa dovrà prevedere da un minimo di 3 camere fino a un massimo di 8 camere, e l’Ente dovrà garantire, relativamente alla struttura che ospita gli alloggi, il rispetto delle norme in materia di urbanistica, edilizia, barriere architettoniche, sicurezza sul lavoro, igiene e prevenzione incendi.
- Funzioni di accompagnamento e supporto sociale per l’autonomia, prevedendo interventi di affiancamento, supporto e tutoraggio da parte di figure in possesso di adeguate competenze tecnico-professionali e relazionali.

A tal fine, l’ente gestore individua dei Referenti con funzioni di accompagnamento “leggero” degli ospiti accolti e di monitoraggio della vita della casa, i quali svolgono anche funzioni di coordinamento e di facilitazione dei rapporti con i servizi sociali territoriali.

Comunità a spazi condivisi

Il Progetto è rivolto a persone in stato di povertà materiale e immateriale, portatrici di un disagio complesso e caratterizzate dalla mancanza di una dimora intesa come ambiente di vita e di problematiche legate a status di povertà e/o di disagio psichico.

La distribuzione degli utenti per fascia di età evidenzia che circa l’11% delle persone senza dimora intercettate dai servizi ha superato i sessant’anni: si è pertanto valutato di convertire le strutture “Signoriello” e “Cardinale Mimmi”, “Via Lattanzio” e “Cristallini” – la cui riqualificazione è finanziata dai Fondi dell’Asse 4 – in Comunità a spazi condivisi, in cui persone adulte e anziane, per lungo tempo esposte alla strada o comunque non in grado a breve, medio o lungo periodo di mantenere una sistemazione autonoma, possano trovare un’accoglienza permanente di tipo comunitario e parzialmente assistita in cui esprimere il maggior grado di autonomia possibile e condurre una vita che permetta loro di mantenere dignità e quanto più benessere possibile.

Il target d’utenza è rappresentato da individui in condizione di povertà abitativa oppure a rischio rilevante di essa, che appartengono a gruppi sociali e target di popolazione in condizione di particolare fragilità, incapaci di integrarsi e di accedere a una casa “adatta” al di fuori di una rete di protezione. Gli interventi di inclusione attiva prevedono, quindi, percorsi individualizzati di inserimento lavorativo, sociale, educativo e sanitario, insieme a percorsi di accompagnamento all’abitare in condivisione: le strutture preposte saranno destinate all’accoglienza residenziale di persone anziane non autosufficienti in minialloggi dietro il pagamento di un canone di locazione e delle spese per “servirsi della cosa”, ad esempio pulizia, fornitura idrica, etc.

All'interno delle strutture potranno essere previste le attività di seguito descritte:

- Servizi alla persona e alla comunità: il complesso deve essere un luogo “vissuto” da tutti i cittadini, per cui alcuni spazi potranno essere destinati ad accogliere servizi alla persona e alla comunità.
- Accoglienza Diurna: alcuni degli spazi potranno essere destinati a servizi ricreativi, laboratoriali e di socializzazione a ciclo semiresidenziale.
- Accoglienza residenziale: l'accoglienza residenziale sarà impostata sul modello della comunità a spazi condivisi, che avrà come obiettivo principale una risposta concreta ai bisogni primari dando così l'opportunità alle persone accolte di usufruire di un percorso di reinserimento sociale e, ove possibile, lavorativo.

Verrà favorita anche la riconquista dell'autonomia: in tal senso gli ospiti saranno coinvolti attivamente, secondo le proprie attitudini e capacità, nella gestione della struttura.

A.B.I.T.A.R.E. (Accedere al Bisogno Individuale Tramite l'Abitare Responsabile ed Esigibile) in Fiorinda



L'Amministrazione Comunale è assegnataria di un immobile rientrante **nei beni confiscati alla camorra**, destinato a casa di accoglienza per donne maltrattate, denominata “Casa Fiorinda”: una risposta concreta ai bisogni delle donne vittime di violenza e dei loro figli, le quali abbiano deciso di intraprendere un percorso di uscita dai circuiti di violenza attraverso un piano d'intervento individuale basato sulla loro emancipazione e indipendenza. L'accoglienza in Casa Fiorinda mira ad attivare – nelle donne vittime di violenza – percorsi emancipativi per l'affermazione di un rinnovato grado di autonomia,

attraverso la realizzazione di attività volte all'acquisizione della consapevolezza ed elaborazione del vissuto e al rafforzamento delle proprie competenze personali e lavorative.

Il periodo di accoglienza in Casa Fiorinda rappresenta pertanto un momento temporaneo nella vita di una donna e del nucleo familiare delle donne vittime di violenza con i loro figli, durante il quale si mira a realizzare il recupero del livello di serenità psico-fisica necessario per programmare la propria vita futura, il rafforzamento delle competenze sociali e lavorative, creando una rete di supporto e sperimentando modalità operative innovative sia nella conduzione delle attività interne alla casa sia esterne.

Semi(di)Autonomia

La metodologia d'intervento si basa sugli assunti concettuali di “Appartenenza/Emancipazione” per il rafforzamento delle competenze e dell'autostima delle donne, finalizzato alla loro complessiva autonomia.

Attraverso gli operatori e il sistema più complessivo di servizi nel quale si va ad inserire, l'intervento mira a veicolare e ad orientare la donna alla restaurazione di legami sani e di relazioni equilibrate all'atto delle dimissioni dalla casa di accoglienza per donne maltrattate, con la finalità di rafforzare l'autonomia abitativa.

Il progetto prevede l'accoglienza residenziale di donne vittime di violenza e dei loro figli, con l'ampliamento della rete dei servizi a supporto di esse, con l'attivazione di una comunità residenziale a bassa intensità assistenziale sociale che prevede l'accoglienza di donne, con i propri figli minori, che abbiano terminato un percorso di presa in carico in una casa rifugio o in una casa di accoglienza

per donne maltrattate e che necessitano di un graduale reinserimento nelle comunità territoriali di appartenenza o di elezione.

A supporto della riconquista di un'autonomia abitativa, si prevede una dote *basket* per ciascuna donna accolta (per sostenere spese mediche, servizi per il tempo libero, scelta di beni e servizi per i figli. etc.) e una borsa-abitare per consentire la programmazione della imminente vita autonoma di ciascuna sulla base delle specifiche esigenze (anticipazione fitti di locazione, utenze, trasloco, arredamento essenziale, etc.).

Percorsi autonomia guidata adulti – Salute mentale

L'intervento è rivolto a utenti psichiatrici in condizioni cliniche di compenso psichico, con disturbi stabilizzati o in fase di remissione che mostrano discreti livelli di autonomia personale e capacità di autogestione.

Naturalmente l'individuazione di tale tipologia di utenza richiede una puntuale disamina funzionale da parte di una équipe multidisciplinare: ai fini dell'accesso al Gruppo Appartamento verrà pertanto richiesta una valutazione da parte delle Unità di Valutazione Integrate, un *team* con competenze multidisciplinari in grado di leggere le esigenze di pazienti con bisogni sanitari e sociali complessi.

Il Gruppo Appartamento è un contesto abitativo, temporaneo e relazionale in cui gli ospiti, con l'aiuto degli operatori, curano autonomamente i propri spazi di vita personali e collettivi, preparando i pasti, facendo la spesa, curando la manutenzione, etc.

La finalità ultima del progetto è il raggiungimento dell'autonomia nell'adesione al piano terapeutico e sotto il profilo delle competenze abitative e relazionali: per questo motivo, il Gruppo Appartamento rappresenta un ambiente di vita comunitario in grado di sostenere il percorso di autonomizzazione degli ospiti e di consentire alle persone ospitate di sperimentare la rielaborazione di modalità relazionali, differenziandosi dai modelli familiari tradizionali in quanto si qualifica come intervento riparativo del disagio sociale vissuto.

A.L.I. (Abitare, Lavoro e Inclusione) Service RSC (Rom Sinti Caminanti). Service per l'inclusione socio-economica-abitativa delle popolazioni Rom, Sinti e Caminanti

Altro obiettivo che si intende perseguire è l'inclusione sociale e l'esercizio dei diritti umani e di cittadinanza delle comunità Rom presenti nel territorio cittadino, con il superamento graduale della precarietà abitativa delle comunità, predisponendo le basi per la realizzazione di soluzioni abitative alternative e attuando percorsi di sostegno ed incentivazione al mercato privato delle abitazioni.

Il progetto prevede attivazione di percorsi di *housing* per nuclei familiari Rom, Sinti e Caminanti che sono presenti sul territorio cittadino, attualmente ospitati dal Centro Comunale Deledda e nei villaggi attrezzati di Via Circumvallazione Esterna, e che si trovino in condizioni di precarietà sociale. È prevista inoltre la concessione di una misura di accompagnamento volta a sostenere il passaggio a soluzioni abitative e di inclusione sociale.

Unità di Strada senza dimora

Il Progetto è rivolto a persone in stato di povertà materiale e immateriale, portatrici di un disagio complesso e caratterizzate dalla mancanza di una dimora intesa come ambiente di vita: la condizione di vita sperimentata da chi, a seguito di un processo di esclusione sociale e impoverimento, si trova di fronte all'indebolimento progressivo dei propri legami e sistemi di protezione sociale interni ed esterni, sino al raggiungimento di un sostanziale isolamento relazionale.

Le persone senza dimora possono essere vittime sia di *status* di povertà che di disagio psichico, o di entrambe le cose: pertanto, ci si pone l'obiettivo di supportarne il recupero del benessere sia economico che psichico con il servizio Unità Mobili di Strada, istituito per affrontare le situazioni di massima urgenza sociale di queste persone e per offrire risposte personalizzate ai bisogni più semplici e immediati, fornendo orientamento e accompagnamento al sistema dei servizi. Caratterizzate dalla presenza di équipe di operatori itineranti che percorrono quotidianamente i luoghi dove abitualmente si ritrovano le persone senza dimora, le Unità Mobili di Strada propongono un modello di intervento attivo che cerca di raggiungere le persone più ai margini, svolgendo un'azione cruciale di



primo contatto, anche rispetto alla possibilità di intrecciare una relazione significativa con persone che hanno generalmente rotto ogni tipo di legame precedente.

Tale servizio svolge tra le sue funzioni anche quella di “osservatorio”, rilevando i bisogni espressi e/o latenti delle persone in difficoltà.

Accoglienza residenziale a bassa soglia

L'Accoglienza a bassa soglia è rivolta a persone adulte in difficoltà (senza dimora, immigrati, con problemi di dipendenze, etc.). L'accoglienza è garantita anche ai non residenti e ad adulti stranieri presenti sul territorio cittadino con problemi indifferibili e urgenti o in condizioni non compatibili con la vita in strada.

Pertanto, con questo tipo di accoglienza si intende offrire una risposta concreta a bisogni primari, favorendo al contempo l'accesso delle persone alla rete dei servizi sul territorio e promuovendo l'auto mutuo aiuto, nell'ottica di favorire processi di cittadinanza attiva.

Indirizzata agli adulti in situazione di estrema difficoltà, l'accoglienza a bassa soglia rappresenta un modello di intervento sociale caratterizzato dalla massima accessibilità: non ci sono condizioni che impediscano a monte l'accesso al servizio, tranne la maggiore età e l'effettiva necessità di accedervi.

In questo caso, il rapporto tra operatori e utenti non è di tipo terapeutico: l'utente non deve rispettare alcun percorso o patto, ma semplici ed elementari regole di convivenza.

Percorsi di autonomia guidata per adulti in difficoltà (Lavanderia)



Il Progetto è rivolto a persone in stato di povertà materiale e immateriale, portatrici di un forte disagio, per cui la mancanza di una dimora è anche e soprattutto l'assenza di un luogo privilegiato di riproduzione del sé e di sviluppo di relazioni affettive.

Il Comune di Napoli provvede all'accoglienza notturna quotidiana di 110 persone senza dimora presso il Convento del Divino Amore, in Via De Blasiis; in questa sede vengono assicurati, attraverso una gestione diretta, interventi di primo contatto e di pronta accoglienza permettendo, in primo luogo, di rispondere ai bisogni emergenziali delle persone senza fissa dimora, quali il riparo notturno, l'alimentazione e la fornitura di altri generi di prima necessità, e in secondo luogo, di avviare

una prima fase di “aggancio” alla quale far seguire altri momenti di orientamento ai servizi ed eventualmente di vera e propria “presa in carico”, per l'elaborazione di percorsi di accompagnamento e di reinserimento sociale.

La povertà estrema e la marginalità sociale e esistenziale delle persone senza fissa dimora, rendono particolarmente difficile – se non impossibile – l'accesso al lavoro, ma proprio a partire dalla possibilità di trovare o ritrovare una identità lavorativa e una occupazione soddisfacente ci si può evolvere verso percorsi effettivi di recupero, riabilitazione e inserimento sociale.

Proprio al fine di favorire iniziative di imprenditoria sociale per gli ospiti seguiti in percorsi di reinserimento, in fase di ristrutturazione, è stato realizzato, all'interno del Centro di Prima Accoglienza, un locale da adibire a Lavanderia Industriale con spazi appropriati e adeguati alle normative vigenti.

Spazi di Innovazione Sociale

L'attività si inserisce nel più ampio contesto di rivalutazione della prossimità nella città di Napoli, sostenendo il percorso di inserimento lavorativo e sociale di soggetti in condizioni di disagio attraverso interventi di inclusione attiva.

L'intervento intende complessivamente potenziare servizi integrati di prossimità e animazione territoriale rivolti ai cittadini dei quartieri Stella San Carlo, Scampia e Secondigliano, che presentano elevata criticità socioeconomica; va specificato, inoltre, che per "cittadini" si intende l'accezione allargata, ovvero l'apertura a cittadini residenti e non, che versano in particolari situazioni di disagio. L'attivazione degli Spazi Comuni di Innovazione Sociale esplicita e sostanzia la riduzione dei tempi e dei modi di avvicinamento dei cittadini e di imprese territoriali alla Pubblica Amministrazione e al Terzo Settore locale, rafforzando e consolidando il senso di appartenenza di tutti alla comunità. L'obiettivo specifico riguarda il perseguimento di effetti di inclusione e coesione sociale in aree e quartieri caratterizzati da rilevanti situazioni di degrado e di marginalità socioeconomica, che si accompagnano anche a situazioni di illegalità diffusa e alla presenza di criminalità, ponendosi l'obiettivo di conseguire il miglioramento del tessuto sociale urbano e di favorire il senso di comunità e l'inserimento, sia sociale che lavorativo, della popolazione in queste aree. Gli spazi individuati per il conseguimento dell'obiettivo contribuiscono alla riqualificazione urbana in aree estremamente disagiate e i cui cittadini sono ad alto rischio di esclusione sociale e offrono luoghi fisici utili al consolidamento di opportunità di aggregazione, associazionismo, identità civica, opportunità di formazione e lavoro: la caratteristica degli Spazi di Innovazione Sociale è anche quella di divenire polo di attrazione e aggregazione a livello cittadino, favorendo la contaminazione culturale e la presenza mista di fasce di età e modelli sociali differenti. L'azione di attivazione degli Spazi Comuni di Innovazione Sociale si sostanzia in acquisto e realizzazione di servizi: l'intervento prevede specifici avvisi a evidenza pubblica per la riqualificazione e la gestione degli spazi individuati nel percorso progettuale, e per ciascun lotto affidato è richiesta un'ampia *partnership* progettuale e di gestione, in modo da garantire un livello di competenze tale da sostenere l'azione anche in seguito.

Infrastrutture per l'inclusione sociale

Gli interventi sulle infrastrutture sono destinati a sostenere e arricchire le azioni previste nell'ambito dell'Asse 3: in effetti, i due Assi vanno considerati congiuntamente nell'ottica di un'unica azione integrata.

La riqualificazione e il recupero di alloggi di edilizia pubblica e strutture di ospitalità, da destinare ad accoglienza temporanea o transizione abitativa, va pertanto ad ampliare il ventaglio di strumenti utilizzabili per le azioni di accompagnamento e inclusione attiva, riguardando in particolare nuclei familiari in condizioni di emergenza abitativa, nonché altre categorie con difficoltà abitative (anziani, immigrati, studenti fuori sede, soggetti in uscita dai servizi sociali, padri single, giovani coppie con e senza figli, donne vittime di violenza, parenti di ospedalizzati senza possibilità di dimora).

Anche qui si prevede la sperimentazione di modelli innovativi sociali e abitativi (ad esempio Edilizia sociale, *cohousing*, borgo assistito e altre tipologie di abitare assistito), finalizzati a soddisfare i bisogni di nuclei familiari in condizione di disagio abitativo: l'idea di fondo resta quella di dare vita a soluzioni che sappiano coniugare l'assistenza e la promozione delle persone e quindi l'inclusione, stimolando il saper fare, l'innovazione, il dialogo intergenerazionale e lo sviluppo.

Si tratta, quindi, come già rilevato nell'Asse precedente, di azioni in grado di soddisfare i bisogni immediati dei destinatari, ma anche di produrre effetti duraturi e misurabili sulla qualità della vita di tutti i cittadini.

Le risorse saranno utilizzate, in generale, per attività di recupero abitativo e interventi di ristrutturazione di edifici pubblici da destinare ad assegnazioni di alloggi in *cohousing*, l'offerta di spazi di *coworking*, formazione, incontro e scambio di competenze, misure di miglioramento dell'abitabilità in favore delle persone con disabilità mediante progettazione e realizzazione di impianti e ausili per il superamento delle barriere architettoniche, sviluppo di azioni di animazione territoriale al fine di costruire momenti di vita aggregativa, realizzazione di processi d'inclusione dei Rom (sia adulti che bambini) attraverso processi di scolarizzazione.

Occorre fare in modo di rendere compatibili le trasformazioni in corso con il Dna della Città Metropolitana, migliorando la qualità della vita per tutti: riproducendo e anzi moltiplicando i luoghi della città come sorgenti di energia relazionale e di umanità.

Una città "umana" è innanzitutto quella capace di ridurre le disuguaglianze crescenti e di ricostruire il collante che tiene insieme i diversi soggetti: una città nella quale la persona umana, nella dimensione relazionale e di comunità, è al centro, con i suoi diritti inalienabili alla salute, all'ambiente di qualità, al lavoro, alla cultura.

Investire in questo senso determina degli impatti positivi sul capitale sociale in termini di sentimento di appartenenza e di comunità, di disponibilità alla partecipazione alla vita civile e sociale, di disponibilità alla cooperazione e alla collaborazione, di fiducia nelle istituzioni.

«Un brutto libro si può
non leggere; una brutta musica
si può non ascoltare;
ma il brutto condominio
che abbiamo di fronte a casa
lo vediamo per forza».
(Renzo Piano)



Progetti dell'Asse 4:

Recupero di alloggi per la riduzione del disagio abitativo e superamento delle barriere architettoniche	5.268.177,68
Interventi di riqualificazione infrastrutturale e sociale nel quartiere di Scampia	9.000.000,00
Riqualificazione casa di riposo Signoriello	520.000,00
Riqualificazione struttura Cardinale Mimmi	2.000.000,00
Recupero Centro Prima Accoglienza ex Dormitorio Pubblico - Via De Blasiis	500.000,00
Recupero Centro Prima Accoglienza ex Dormitorio Pubblico - Via De Blasiis II piano - Dormitorio	680.000,00
Rione Don Guanella - Casa della Socialità	106.856,39

Recupero di alloggi per la riduzione del disagio abitativo e superamento delle barriere architettoniche

Il progetto sostiene la realizzazione di opere finalizzate al recupero di alloggi assegnati per la gestione all'Agenzia Sociale per la casa (Asse 3), potenziando l'offerta cittadina già in essere per l'assegnazione a individui e famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche.

Si intende in questo modo soddisfare l'esigenza primaria di ridurre il numero di famiglie in condizioni di disagio abitativo, sia attraverso l'accesso all'edilizia residenziale pubblica, sia mediante l'attivazione di modelli abitativi con forte valenza sociale, anche temporanei o improntati alla co-abitazione, nell'ambito di progetti di inclusione e reinserimento sociale, e in relazione a strategie più ampie di rigenerazione volte ad aumentare i servizi collettivi presenti nelle aree e nei quartieri oggetto di intervento.

L'azione sarà rivolta a nuclei familiari fortemente bisognosi, la cui selezione avverrà attraverso canali istituzionali che definiranno modalità di accesso anche legate alla situazione economica del nucleo familiare rilevata attraverso l'Indicatore ISEE. Altri beneficiari risulteranno dalle categorie oggetto degli interventi dell'Asse 3 e di persone con forme di esclusione estrema e grave vulnerabilità legate a condizioni di fragilità fisica, psicologica e sociale.

Interventi di riqualificazione infrastrutturale e sociale nel quartiere di Scampia

A Scampia, quartiere di Napoli sito nella VIII Municipalità, si può delineare un profilo sociale che manifesta problematiche di povertà, bassa scolarizzazione, genitorialità precoce, alto tasso di dispersione scolastica, carenza nelle capacità genitoriali e nella cura degli anziani.

Si tratta, in gran parte, di una popolazione residente nei grandi complessi di edilizia residenziale pubblica della cosiddetta 167, la cui configurazione architettonica agevola l'occultamento di attività illecite da parte di gruppi dediti alla malavita organizzata e non consente facilmente la penetrabilità degli operatori che, a qualsiasi titolo, si pongono a sostegno dei nuclei familiari.

Nonostante il forte sviluppo dell'edilizia pubblica, resta aperto in questa zona il problema dei senza-tetto che, a titolo emergenziale, occupano strutture fatiscenti o strutture scolastiche dismesse.

Nel quartiere, inoltre, la genitorialità precoce colpisce spesso persone dallo scarso livello di istruzione, che unita alla immaturità psichica – legata all'età – rispetto alla funzione di educatore, determina l'esistenza di una quota di bambini con scarsissime opportunità di accudimento nel loro processo di crescita e di sviluppo psico-affettivo.

A tutto questo va aggiunta la mancanza di serie prospettive lavorative, rese ancor più esigue dallo scarso livello culturale e di specializzazione che rallenta o impedisce l'immissione nel mercato del lavoro, rendendo i giovani dipendenti dalle risorse della famiglia di origine.

Il progetto, in maniera funzionale agli interventi dell'Asse 3 di attivazione dell'Agenzia Sociale per la casa, mira pertanto alla rifunzionalizzazione della Vela B del Lotto M per la realizzazione di alloggi da assegnare temporaneamente.

L'insieme degli interventi previsti sarà incentrato in primo luogo su azioni di messa in sicurezza strutturale e ambientale dell'edificio: ad esempio, saranno necessari interventi per la bonifica

dall'amianto, per la messa in sicurezza di scale e ascensori di collegamento, la messa in sicurezza e la riqualificazione delle passerelle di acciaio che servono gli alloggi ai vari livelli. Inoltre, sono previsti i necessari adeguamenti normativi in materia di sicurezza degli impianti elettrici, idrici e antincendio, oltre ad interventi per l'abbattimento delle barriere architettoniche e per la sistemazione a verde delle aree circostanti.

Riqualificazione casa di riposo Signoriello

L'intervento è rivolto a individui in difficoltà dettata dalla mancanza di una dimora e dalla perdita – o dal forte affievolimento – dei legami e delle reti di appartenenza familiari e sociali. Tale condizione, che sia contingente o stabilizzata, comporta in tutti i casi l'emergere di bisogni prioritari legati alla sussistenza, e la necessità di uno spazio per riappropriarsi della propria autonomia e per poter vivere in una dimensione familiare: in particolare, ci si riferisce a persone adulte e anziane, per lungo tempo esposte alla strada o comunque non in grado a breve, medio o lungo periodo di mantenere una sistemazione autonoma.

Nell'ottica della realizzazione di quanto previsto all'Asse 3, nel Progetto Comunità a spazi condivisi, ci si propone pertanto di riconvertire la struttura attraverso piccoli interventi di manutenzione e arredo, in una soluzione abitativa protetta (costituita da un gruppo di appartamenti o una Comunità a spazi condivisi) in grado di fornire, unitamente all'accoglienza e al riparo, occasioni di socializzazione e promozione della partecipazione sociale attiva e della vita indipendente.

Riqualificazione struttura Cardinale Mimmi

La crisi economica, la frammentazione delle relazioni personali e affettive, l'indebolimento del sistema di *welfare* hanno evidenziato l'emergenza abitativa nella città di Napoli riferita soprattutto agli anziani soli, maggiormente esposti al rischio di marginalità ed esclusione sociale.

Ci si è proposti, pertanto, di potenziare la rete di protezione sociale degli anziani autosufficienti, limitando al contempo il rischio di isolamento e marginalità sociale degli anziani soli e a basso reddito e promuovendo percorsi di mantenimento dell'autonomia e di prevenzione della condizione di non autosufficienza.

Il Comune di Napoli intende quindi – coerentemente e funzionalmente con il Progetto Comunità a spazi condivisi dell'Asse 3 – attrezzare ad *housing* sociale per anziani la struttura "Cardinale Mimmi"





sita in Via Miradois a Napoli. Si tratta di un immobile di proprietà comunale rientrante nell'edilizia residenziale speciale del Centro Storico, oggetto di recupero attraverso l'utilizzo di fondi del Ministero delle Infrastrutture e Trasporti. La struttura, che necessita di interventi di riqualificazione e ristrutturazione, ben si presta all'obiettivo della presente azione: offrire una proposta abitativa a prezzi contenuti in una soluzione di condivisione di alcuni spazi e servizi comuni atti alla socializzazione, all'aggregazione e all'assistenza di lieve livello.

Si prevede di realizzare diverse tipologie di soluzioni abitative atte a rispondere in maniera personalizzata alle differenti esigenze alloggiative degli anziani autosufficienti: in particolare, come già accennato, dalla sperimentazione avviata in grandi città con problematiche sociali simili a quelle della nostra area metropolitana, il *cohousing* è risultato essere una delle migliori soluzioni poste all'emergenza abitativa delle persone anziane.

La struttura dovrà essere dotata di tutti i servizi previsti dalla vigente normativa in materia di accoglienza residenziale sociale per anziani autonomi e dovrà prevedere l'assenza di barriere architettoniche: la stessa dovrà fornire tutti i servizi sociali e sanitari per il sostegno, l'assistenza e la cura, assimilabili a quelli forniti a domicilio.

Al piano terra dell'edificio dovranno essere organizzati spazi adeguati alla *reception* e ai servizi amministrativi, atti alla gestione della struttura; inoltre, dovranno essere organizzati spazi per i servizi ricreativi, da realizzare in comune, aperti anche ad altri soggetti non ospiti residenziali, atti a garantire processi di aggregazione, di socializzazione e di mantenimento delle relazioni sociali e affettive.

Recupero Centro Prima Accoglienza ex Dormitorio Pubblico – Via De Blasiis

Ai fini della compiuta realizzazione del Progetto dell'Asse 3 - Percorsi di autonomia guidata per adulti in difficoltà (Lavanderia), si prevede la realizzazione di una Lavanderia industriale presso il Centro di Prima Accoglienza per le persone senza fissa dimora di Via De Blasiis n. 10, già oggetto di un intervento di restauro che ha coniugato la funzionalità e il rispetto dei valori storico artistici del luogo. Situato nello storico edificio dell'ex convento del Divino Amore, in Via De Blasiis, l'ex Dormitorio pub-

blico – oggi Centro di Prima Accoglienza – nasce circa 200 anni fa e, con forme e modalità diverse, ha sempre offerto accoglienza e riparo notturno alle persone senza dimora e in condizioni di povertà estrema della Città.

Allo stato attuale rappresenta una struttura in grado di accogliere ogni giorno circa 110 utenti che hanno la possibilità di curare l'igiene personale, lavare la biancheria, socializzare, cenare: vi sarà organizzata una Lavanderia nella quale lavoreranno gli ospiti e, pertanto, sono necessari interventi di adeguamento dei locali che la ospiteranno, riguardanti sia la componente edile che impiantistica. Mentre un piano della struttura di Via De Blasiis sarà pertanto adibito alla realizzazione della Lavanderia sociale, l'altro piano dello stesso edificio vedrà ulteriori interventi di ristrutturazione al fine di assicurare l'ospitalità.

In tal modo, si permetterà, in primo luogo, di rispondere ai bisogni emergenziali delle persone senza fissa dimora, ed in secondo luogo, di avviare una prima fase di "aggancio" alla quale far seguire altri momenti di orientamento ai servizi per l'elaborazione di percorsi di accompagnamento e di reinserimento sociale.

Rione Don Guanella – Casa della Socialità

Con il Progetto dell'Asse 3 – Spazi di innovazione sociale si intendono attivare Spazi Comune di Innovazione Sociale, che veda come target prioritario i cittadini ad alto rischio di marginalità sociale, entro cui far gravitare iniziative, interventi, azioni, sperimentazioni per la migliore inclusione nel mercato del lavoro: in tal senso, si procederà a interventi di ristrutturazione e messa in opera della Struttura denominata Casa della Socialità, presso il Rione Don Guanella.

L'obiettivo è di rivitalizzare aree urbane migliorandone il tessuto socio economico: la presenza sul territorio di punti di aggregazione, di presenza istituzionale del Comune e insieme di organizzazioni della società civile può senz'altro fare da "lievito" per il suo effettivo raggiungimento.

Assistenza Tecnica

Come rilevato dal “*Position Paper dei Servizi della Commissione sulla preparazione dell’Accordo di Partenariato e dei Programmi in Italia per il periodo 2014-2020*” e dalle Raccomandazioni Specifiche per Paese del Consiglio, emerge con forza l’esigenza di rafforzare l’efficacia dell’utilizzo dei Fondi Strutturali da parte delle Amministrazioni responsabili.

In tale contesto trova concreta attuazione l’Asse 5 – Assistenza tecnica, che si compone di due progetti:

Titolo progetto	Risorse assegnate
Supporto all'efficacia e all'efficienza dell'Autorità Urbana Comune di Napoli	1.200.000,00
Attività di comunicazione	50.000,00

Supporto all’efficacia e all’efficienza dell’Autorità Urbana Comune di Napoli

L’Assistenza Tecnica è intesa come una serie di azioni di supporto tecnico-operativo, dirette a garantire l’attuazione complessiva del Programma (gestione, controllo, monitoraggio, etc.), ma anche come un’attività di *capacity building*, ossia un processo in grado di rafforzare e potenziare le competenze di gestione e governance già presenti e interne alla PA.

Comunicazione

Le azioni individuate per sviluppare l’attività di comunicazione del PON coprono tre macro ambiti di azione:

- promozione e pubblicità del Programma in senso lato;
- informazione sulle attività svolte e sulle opportunità aperte del Programma;
- azioni di supporto, necessarie per il pieno svolgimento della Strategia della Comunicazione del PON.

Il Comune di Napoli ha previsto di utilizzare i seguenti canali:

- Comunicazione digitale – Pagina web PON Metro, pubblicazione lista delle operazioni e dei beneficiari delle stesse, integrazione dei dati con Opencoesione, canale *content sharing* (Slideshare, YouTube), canale social (Twitter), *newsletter* mensile;
- Realizzazione di eventi:
 1. Evento Lancio /Open Day, Roadshow in Città;
 2. tema Inclusione sociale, Roadshow in Città;
 3. tema Agenda digitale, partecipazione ad eventi Fieristici in altre città (SmartCityExhibition 2016 – Bologna);
- Campagne promozionali – Spot video su Internet TV e Streaming, eventi redazionali su Free Press di grande distribuzione;
- Materiale informativo – 1 leaflet/opuscolo anche in braille, definizione e pubblicazione manuale d'uso per i beneficiari;
- *Networking* – realizzazione accordi con sportelli di rete europea di informazione;
- Informazione per i media – redazione e pubblicazione comunicati stampa, conferenze stampa locali.

Accordo di partenariato

È lo strumento previsto dal Regolamento (UE) N. 1303/2013 recante disposizioni comuni sui Fondi SIE per stabilire la strategia, i risultati attesi, le priorità, i metodi di intervento, di impiego per ogni stato membro dei fondi comunitari per il periodo di programmazione 2014-2020, con l'obiettivo di perseguire la strategia dell'Unione Europea per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. È approvato dalla Commissione in seguito a valutazione e dialogo con lo Stato membro interessato.

L'accordo di partenariato si applica alla totalità del sostegno fornito dai fondi SIE nello Stato membro interessato e stabilisce:

- le modalità per garantire l'allineamento con la strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, nonché le missioni specifiche di ciascun fondo secondo gli obiettivi specifici basati sul Trattato, inclusa la coesione economica, sociale e territoriale;
- disposizioni volte a garantire l'efficace attuazione dei fondi SIE;
- disposizioni per il principio di partenariato;
- un elenco indicativo dei partner, una sintesi delle azioni adottate al fine di coinvolgerli e del loro ruolo nella preparazione dell'accordo di partenariato, nonché la relazione di avanzamento.

Agenda Urbana

Nei documenti e nel pacchetto legislativo relativo all'utilizzo dei Fondi SIE è contenuto l'invito a ogni Paese membro di «dotarsi di un'ambiziosa Agenda urbana» intesa come una politica ordinaria che rafforza gli interventi straordinari. Il regolamento del Fondo europeo per lo sviluppo regionale (Fesr) prevede di conseguenza che almeno il 5% delle risorse assegnate a livello nazionale debba essere destinato ad azioni per lo sviluppo urbano sostenibile «delegate alle città». Mediante i POR oppure in ITI, oppure ancora, nel caso italiano, con un programma apposito, il PON Metro, le cui principali beneficiarie saranno 14 città italiane già individuate con legge nazionale.

I cinque punti fondamentali che costituiscono il nucleo dell'Agenda Urbana sono:

1. limitazione del consumo di suolo e riqualificazione urbana;
2. infrastrutture dei trasporti e mobilità sostenibile;
3. strategia europea in materia di clima ed energia (meno 20% delle emissioni di gas a effetto serra, più 20% di efficienza energetica, almeno il 20% dei consumi di energia da fonti rinnovabili entro il 2020);
4. cultura, Università e *Smart Cities*;
5. lavoro e welfare.

Agenda Urbana Italiana

L'Italia condivide la visione strategica comunitaria in materia di politiche urbane già dall'emanazione del documento "Metodi e Contenuti sulle Priorità in tema di Agenda Urbana del marzo 2013" emanato dal Comitato interministeriale per le Politiche Urbane (CIPU), istituito nel giugno del 2012 dall'art. 12 bis del D.L. n. 83/2012 con il compito di coordinare le politiche urbane attuate dalle Amministrazioni centrali con le Regioni e le Autonomie locali, in una prospettiva di crescita, inclusione sociale e coesione territoriale. Il CIPU ha individuato quattro macroaree (welfare locale e istruzione; mobilità; riqualificazione urbana, innovazione e turismo; finanza locale e *governance*). Ripresi dall'AP, i principali lineamenti dello sviluppo urbano sostenibile si svilupperanno, quindi, secondo 3 *drivers*:

1. ridisegno e modernizzazione dei servizi urbani per i residenti e gli utilizzatori delle città;
2. pratiche e progettazione per l'inclusione sociale per i segmenti di popolazione più fragile e per aree e quartieri disagiati;
3. rafforzamento della capacità delle città di potenziare segmenti locali pregiati di filiere produttive globali.

I 3 *drivers*, uniti a un 4° *driver* che ciascuna regione individua sulla base delle proprie peculiarità e potenzialità e comunque in riferimento all'Obiettivo Tematico 5 (*Clima e rischi ambientali*) e OT6 (*Tutela dell'ambiente e valorizzazione delle risorse culturali e ambientali*), rappresentano ambiti tematici di intervento prioritari in parte fra loro integrabili e che sono rilevanti anche per le funzioni assicurate dalle città al territorio più vasto che su di esse gravita.

Commissione Europea

La Commissione Europea è una delle principali istituzioni dell'Unione Europea, suo organo esecutivo e promotrice del processo legislativo. È composta da un delegato per ogni Stato membro (detto Commissario): a ciascun delegato è però richiesta la massima indipendenza dal governo nazionale che lo ha indicato. La Commissione rappresenta e tutela gli interessi dell'Unione Europea nella sua interezza; avendo il monopolio del potere di iniziativa legislativa, propone l'adozione degli atti normativi dell'UE, la cui approvazione ultima spetta al Parlamento Europeo e al Consiglio dell'Unione Europea; è responsabile inoltre dell'attuazione delle decisioni politiche da parte degli organi legislativi, gestisce i programmi UE e la spesa dei suoi fondi.

Fondi SIE

I Fondi strutturali e di investimento europei (Fondi SIE) sono i principali strumenti finanziari della politica regionale dell'Unione Europea, il cui scopo è quello di rafforzare la coesione economica, sociale e territoriale riducendo il divario fra le regioni più avanzate e quelle in ritardo di sviluppo (art. 174 TFUE). I Fondi SIE si inseriscono all'interno della politica di coesione, definita dal Trattato sull'Unione come obiettivo fondamentale del processo di integrazione economica europea. La politica di coesione sostiene la creazione di posti di lavoro, la competitività tra imprese, la crescita economica, lo sviluppo sostenibile e il miglioramento della qualità della vita dei cittadini in tutte le regioni e le città dell'Unione Europea. Nell'ambito della finalità generale della coesione, ciascuno dei Fondi Strutturali (Fondo Sociale Europeo e Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale) persegue specifiche missioni. La politica di coesione fornisce il quadro di riferimento necessario alla realizzazione degli obiettivi della strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva nell'Unione Europea entro il 2020. La politica di coesione si basa sul co-finanziamento nazionale o regionale. Si tratta di un sistema che induce gli Stati membri a mantenere il loro impegno di investimento e di crescita anche in periodi di recessione. Inoltre, gli interventi finanziari dell'Unione devono essere aggiuntivi rispetto alla ordinaria spesa pubblica degli Stati, secondo il principio dell'addizionalità sancito dai regolamenti europei. Le risorse previste da questi fondi vengono distribuite secondo una programmazione settennale.

Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile (PAES)

Nel 2008, nell'ambito della Settimana europea dell'energia sostenibile (EUSEW), è stato lanciato dalla Commissione Europea il Patto dei Sindaci, un progetto finalizzato a proporre un percorso comune di pianificazione virtuosa per l'energia sostenibile. L'obiettivo di coinvolgere i Comuni dipende dal fatto che il 50% della popolazione vive nelle città e che l'80% dei consumi energetici e delle emissioni di CO₂ è associato proprio alle attività urbane; le città possono, quindi, svolgere un ruolo decisivo per contrastare il cambiamento climatico. Il progetto impegna i Comuni aderenti a predisporre un Piano di Azione per l'Energia Sostenibile (PAES), ovvero piani energetici su scala locale volti a dimostrare in che modo l'Amministrazione Comunale intende contribuire al raggiungimento degli obiettivi di riduzione delle emissioni di CO₂.

Piano Operativo PON METRO Città Metropolitana di Napoli

Il Piano Operativo del PON METRO della Città Metropolitana di Napoli prevede una dotazione finanziaria di € 86.230.000,17 e si suddivide in 5 Assi. Contiene la strategia del Comune di Napoli in qualità di Organismo Intermedio, relativamente a interventi in tema di Agenda Urbana. Contiene, altresì, l'elenco di tutti i progetti finanziati dal PON METRO.

Protocollo di Kyoto

È un accordo internazionale in materia ambientale sui cambiamenti climatici, adottato a Kyoto l'11 dicembre 1997, durante la Terza Conferenza delle Parti (COP3) della Convenzione Quadro sui Cambiamenti Climatici delle Nazioni Unite (UNFCCC).

Il Protocollo, sottoscritto da 141 nazioni, è entrato in vigore il 16 febbraio 2005 a seguito della ratifica della Russia. Per l'entrata in vigore, il Protocollo doveva infatti essere ratificato da almeno 55 Paesi, tra i quali un numero di Paesi industrializzati (Annesso I) che nel 1990 avevano emesso almeno il 55% della anidride carbonica (CO₂) equivalente totale.

Il Trattato prevede l'obbligo di operare una riduzione delle emissioni di elementi di inquinamento (biossido di carbonio e altri cinque gas serra, ovvero metano, ossido di azoto, idrofluorocarburi, perfluorocarburi ed esafluoruro di zolfo) in una misura non inferiore all'8,65% rispetto alle emissioni registrate nel 1985 – considerato come anno base – nel periodo 2008-2012.

Perché il Trattato potesse entrare in vigore, si richiedeva che fosse ratificato da non meno di 55 nazioni firmatarie e che le nazioni che lo avessero ratificato producessero almeno il 55% delle emissioni inquinanti; quest'ultima condizione è stata raggiunta solo nel novembre del 2004, quando anche la Russia ha perfezionato la sua adesione.

Regolamento n. 1301/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio

È il regolamento che detta disposizioni relative al Fondo europeo di sviluppo regionale e disposizioni specifiche concernenti l'obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione".

Regolamento n. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio

È il regolamento che detta disposizioni comuni sui Fondi SIE.

Regolamento n. 1304/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio

È il regolamento che detta disposizioni relative al Fondo Sociale Europeo.



Agenzia per la Coesione Territoriale



disegno di *Giovanna Cozzolino*

A cura della U.O.A. Attuazione delle Politiche di Coesione
Progetto grafico: Servizio Comunicazione Istituzionale e Gestione Immagine dell'Ente
Stampa: kiasso srls Via Egnatia,15 - 70121 Bari